N. 194 — Mercoledì 15 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 15 Luglio — N. 194

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera ... 32 30 16 15 5 45
Estero qualunque destinazione 58 50 29 25 5 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... si ricevono esclusivamente da ... E VOGLER
... Torino 1

Ogni numero cent. ...
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

I medici del Papa hanno perduto ogni speranza

Si manifesta l'anemia cerebrale — La " Polizia del Conclave „

(Per telefono e per telegrafo alla « Stampa »).

Roma, 14, ore 8,15.

Stanotte, verso l'una, mentre al di fuori del Sacri Palazzi la quiete della notte ritornava, al di dentro, più ancora delle notti scorse, rimanevano le ansie dei famigliari, che assistono senza ripose il grande infermo.

Alle 2 Sua Santità ha ripreso a peggiorare. Da quell'ora Leone XIII ha passato il resto della notte agitatissimo. Alle 2,30 è entrato in Vaticano il conte Moresa, capitano delle guardie nobili, per assumere il servizio di anticamera.

Verso le 5,45 al Papa si fece scrivere qualche riga di saffè. Poscia il Papa si è assopito, ha riposato per qualche breve momento, ma sempre sempre da frequenti assalti. Le forze dell'ammalato appaiono sempre più depresse.

Alle 6 il cameriere Contra ha aperto, come al solito, le persiane della finestra della stanza del Papa, e ne ha subito rinchiusi i vetri. Alle 6,30 ho potuto interrogare brevemente il conte Camillo Pecci, mentre usciva dal Vaticano, dove aveva passata la notte. Mi ha confermato quanto vi ho già riferito. Ha lasciato capire con un gesto assai eloquente che la vita del Papa oramai è attaccata ad un sottilissimo filo e che si avvicina a grandi passi la fine.

Cogli altri nipoti, rimase pure in Vaticano quasi tutta la notte anche il marchese Canali di Rieti.

Stanotte, sopratutto dopo le 2, il Pontefice fu sollevato ripetutamente sull'origliere.

Alle 5,30 di stamane, ora in cui la avevo di guardia ha aperto il portone di bronzo, è ricominciato il viavai di notabilità ecclesiastiche e diplomatiche.

Le varie anticamere furono incessantemente animate.

Alle 6,30 vi sarà il solito consulto fra Lapponi e Mazzoni; quegli non si è mosso un istante dalla camera del Papa; questi alle 8 non era ancora entrato in Vaticano.

Il *Messaggero* scrive che nella visita di ieri sera i medici notarono che il Papa era molto depresso. Il Papa, rivolgendosi a Rossori, gli disse:

— Credo, professore, che tutte le cure moderne siano forse più efficaci delle antiche, ma non giungono a guarire un vecchio di novantaquattro anni.

E continuò dicendosi infastidito di sottostare alle ipodermoclisi, alle iniezioni ipodermiche e tanto più alla tracheotomi.

— Speriamo di non doverci ricorrere più — aggiunse i dottori, che cercarono di confortare l'infermo.

Il Papa domandò quindi a Rossori:

— Avete visitato oggi altri ammalati gravi?

— In città no, — rispose Rossori, — ma all'ospedale ne ho sempre dei gravissimi.

— A quale ospedale?,

— Di Santo Spirito.

— Ah! qui vicino!

Il Papa continuò quindi a domandare schiarimenti sugli ospedali di San Giacomo e San Giovanni.

« La sua voce — scrive il *Messaggero* — era appena percettibile e le sue idee non erano sempre concrete e connesse. La lucidità di mente va a grado a grado diminuendo. Se gli si fa qualche domanda, risponde; ma dopo un po' il suo discorso diventa vaniloquio. I familiari ed i famigliari fanno di tutto perchè non parli e non si affatichi. »

Lo stesso *Messaggero* scrive che, avendo uno dei medici detto ieri uscendo dal Vaticano: « Fino a domani il Papa vivrà », stanotte in Vaticano vi fu veglia. L'inferno è rimasto assopito a brevi intervalli, dando spesso in insonnie e pronunciando parole sconnesse, come in un sogno.

Di tanto in tanto Contra gli ha somministrato del vino tokai, inviato in dono al Papa da Francesco Giuseppe. Il dottor Lapponi gli ha praticato iniezioni d'olio canforato, e gli ha dato delle gocce di digitale e tintura di cardoncello. Il Papa ieri ha bevuto meno del solito; però la diuresi fu ancora più scarsa.

Il *Messaggero*, al momento d'andare in macchina, riceve: « Sono stati preparati dei sacchi di sabbia, perchè si è fatto affannoso la respirazione dell'infermo. »

Il *Popolo Romano* scrive in una Nota redatta alle 4 di stamane: « Sua Santità ha passato una notte molto agitata. Ha avuto qualche delirio e rifiutò di prendere i cordiali che Lapponi gli porgeva. Tutti i personaggi vegliano nell'anticamera. Le finestre della Biblioteca e della Segreteria di Stato sono illuminate. Ad ogni momento giungono persone in carrozza ed a piedi. Sulla piazza si sono fermati varii carabinieri. Alle ore 3 il prof. Marenzi, nipote di Sua Santità, è entrato in Vaticano. I telefoni sono in continua comunicazione coi cardinali e colle Ambasciate. »

Il *Capitan Francesco* all'ora di andare in macchina è informato che le condizioni del Papa sono sempre gravissime.

Il Bollettino di iermattina.

Roma, 14, ore 10,25.

Mazzoni entrò in Vaticano alle 8,10; la visita dei due dottori fu stamane notevolmente di breve durata, ritenendo entrambi inutile, dopo le sommarie constatazioni del polso, del termometro e del respiro, di affaticarlo ulteriormente, tanto più che un'ora prima Lapponi, aiutato da Contra, aveva rifatto la fasciatura ai piedi e alle gambe, che tendono ad una maggiore gonfiezza.

Eccovi intanto il bollettino, redatto alle 8,45 e affisso alle 9:

« Non si sono verificati sinora cambiamenti nelle gravi condizioni rilevate ieri sera nello stato di Sua Santità. Polso debole: 92; respirazione: 30; temperatura: 36,5.

« *Firmati:* LAPPONI, MAZZONI. »

I dottori si sono poi trattenuti a parlare alquanto nelle due anticamere; quindi il Mazzoni uscì alle 9,30. Lo attendeva sul portone un velocipedista, col quale partì; quindi, montato in vettura, si allontanò al forte trotto, seguito sempre al fianco dal velocipedista, e lasciando dietro i giornalisti, che da molto tempo lo aspettavano.

Verso le 8 è giunto in Vaticano monsignor Sampieri, primo segretario del camerlengo Oreglia, il quale prestissimo era già stato ad attendere con ansia le notizie, che gli portò verso le 8,30 il suo segretario.

L'Oreglia, salvo chiamate precipitose, vi rimarrà personalmente in Vaticano nel pomeriggio, un po' più presto di ieri.

Mentre vi telefono, al Vaticano sono giunti già parecchi cardinali e alcuni diplomatici.

Si avvera la autoprofezia del Papa?

Roma, 14, ore 12,15.

In Vaticano si continuano, il meno vistosamente possibile, a prendere precauzioni e provvedimenti per non essere impreparati al momento della catastrofe, che può tardare fino a domani e magari sino alle prime ore di dopodomani; e sarebbe così avverata l'autoprofezia di Leone XIII di morire il giorno della Madonna del Carmine.

Alcune delle predette disposizioni furono impartite direttamente dallo stesso camerlengo, il quale conferì con Macchi e Gotti per l'apertura del testamento, che si terrà nella camera ove giace il Papa, e per l'inventario degli oggetti di valore, sparsi un po' dappertutto; essi saranno elencati e sigillati.

Si vuole che, oltre ai provvedimenti riguardanti l'alloggio dei cardinali, le misure in permanenza, ecc., si sia previsto per il post mortem, e cioè per non ritardare l'imbalsamazione, data la stagione, che la prevedere una rapida decomposizione.

Si vociferò, ma non viene confermata la voce, che si sarebbero già chiamate due illustrazioni mediche per la difficile operazione: uno straniero e uno italiano, che sarebbe già in Roma. Però non si trascurerebbero i medici interni dei palazzi apostolici, anche per non togliere loro i 200 scudi romani (mille lire) che loro spettano per antica consuetudinaria disposizione.

Stamane notai che entrarono in Vaticano i seguenti cardinali: Di Pietro, Casali, Vives y Tuto, Mathieu, Carungea, Pierotti, Serafino Vannutelli e Cavicchioni, entrato solo pochi minuti fa.

Lapponi è pure uscito stamane, poco dopo Mazzoni, rimanendo fuori soltanto una quarantina di minuti. Rientrato in Vaticano, trovò il Papa assopito e prostratissimo, e gli fece una iniezione.

Nelle brevi parole scambiate mentr'era fuori, Lapponi, che è pure sempre stato il più ottimista dei tre dottori, per la lunga conoscenza che ha dell'infermo, stamane disse chiaro:

— Non speriamo più altro che di vederlo soffrire il meno possibile in queste ultime ore.

L'estrema lotta!

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 14, ore 18,8[illegible].

Il pomeriggio è coperto e afoso. In piazza di San Pietro e nelle adiacenze vi ha poco concorso di gente.

Ho visto poco fa uscire dal Vaticano il principe Rospigliosi e il conte Camillo Pecci. Questi rientrò poco dopo.

Stamane, allorchè il dottor Lapponi, tornando presso il Pontefice, gli fece una iniezione, il Papa si sentì sollevato, ma poi gli disse in atto di rassegnata preghiera, come chi anela a spegnersi in pace: non ce ne fate più! Tanto non ci salveranno.

Quindi si rabbandonò sui guanciali rimanendo a lungo senza parlare, pur non dormendo. E pensare che poco si sia ricostituito un nuovo accumularsi di liquido nella pleura, e la scienza del prolungare la vita ad ogni costo assoggettarsi forse ancora quella povera ombra di corpo a una terza operazione!

Però il dottor Mazzoni già si sarebbe pronunziato contrario; e ad ogni modo si vedrà nel consulto di stasera se il Papa sarà in grado di sopportarla, la qual cosa anche Lapponi dubita.

Pare che la gonfiezza si estenda oltre le gambe: la nutrizione è stata anche oggi assolutamente effimera.

Ciò che dice il dottor Lapponi.

Lapponi dopo la visita di stamane si è recato a casa sua, trattenendovisi circa mezz'ora. Egli è molto ilmagrito e mostra in viso i segni della veglia e dei disagi sopportati. Ha gli occhi lacrimati di sangue, e parlando del Papa si commuove molto facilmente. Ha detto che il Papa sta sostenendo colla morte una lotta titanica, ma che ormai qualsiasi ricorso è perduto e nulla, tranne un miracolo, anzi un miracolo molto portentoso, potrebbe far tornare non già la salute, ma uno stato di relativo benessere.

Il Papa stamane ha ricevuto Rampolla, Vives y Tuto, che gli ha portata la benedizione di San Francesco, chiesta dal Papa, come terziario francescano.

Si sono pure recati in Vaticano il cardinale Respighi, gli ambasciatori di Spagna e Portogallo, il visconte Tuscini, Stasor e Cappelletti.

La *Tribuna*, nell'edizione uscita alle ore 19, dà queste informazioni su ciò che avviene in Vaticano: « I medici curanti hanno escluso nel modo più assoluto l'ipotesi d'un tumore, e all'affermazione dei medici curanti deve sottoscrivere ciascuno, come ha dichiarato di essere pronto a sottoscrivere il principe dei medici romani: Guido Baccelli. »

Le disposizioni date dal camerlengo.

Ieri sera Oreglia, prima di lasciare il Vaticano, vedendo il Papa aggravarsi, diede gli ordini opportuni per non trovarsi preso all'improvviso in caso di catastrofe. Fece chiamare il maestro di camera e gli ordinò di non uscire dai palazzi apostolici e di far stare in Vaticano tutti i suoi dipendenti. Alcuni cavalli del Vaticano rimasero tutta la notte bardati e pronti ad essere attaccati. Oreglia ordinò poi che al minimo cenno di catastrofe si andassero a chiamare lui, Serafino Vannutelli, Gotti e Macchi.

Appena avvenuta la morte, saranno il tocamorto, che è nella camera da letto del Papa, e i camerieri accorrono subito all'apposizione dei sigilli. Gli oggetti di valore saranno chiusi in una cassetta, che sarà sigillata.

Oreglia ordinò che una squadra di operai stia nella foreria per preparare il quartiere dei cardinali, che non si dovranno muovere dal Vaticano durante i novendiali. I cursori apostolici si danno il cambio per essere pronti ad alzare i varii personaggi che hanno funzioni durante la vacanza della Sede apostolica.

Il *Giornale d'Italia*, intorno alla malattia del Papa, ha questa notizia. Ieri sera, quando alle ore 20 si accreditò la voce di un aggravamento, gli svizzeri ebbero ordine di non lasciare entrare nessuno, ed i gendarmi fecero sgombrare i cortili di San Damaso, dove si trovavano più di 40 carrozze.

Stamattina poi cominciò un gran pellegrinaggio al portone di bronzo. Fra i visitatori vi era anche Mascagni.

Altri particolari sul consulto di lunedì sera.

Sul consulto di ieri sera si hanno ora questi particolari: Dopo che Rossori ebbe proceduto all'esame del petto dell'infermo, per incoraggiarlo, si dichiarò soddisfatto del risultato. Il Pontefice replicò: « Ma è ancora ottuso. » Il Papa partì con Rossori dai diversi ospedali di Roma e delle diverse categorie d'ammalati che in essi si accolgono.

Avendo Mazzoni, durante l'esame del torace, mostrato a Rossori il lato sinistro del petto, dov'è la cicatrice della cisti operate quattro anni fa, il Papa disse: « La vostra cisti, a proposito, è dico vostra, perchè è gloria nostra l'averla estirpata. »

Avendo Rossori stimolato il Papa a bere del vino, il Papa, pronto, rispose: « Ho bevuto del tokai mandatomi dall'Imperatore d'Austria, proveniente da Johannesburg. »

Il Papa, con prontezza di memoria, parlò coi medici di alcuni ricordi della sua infanzia. Accadde così all'età di 8 anni, trovandosi a Viterbo, andò gravemente ammalato per una sconfinatura presa fuori d'una Porta della città, correndo all'impazzata con alcuni amici. Il male si aggravò tanto che i medici lo dissero in istato disperato; pure la sua forte fibra rimase trionfante.

Uscendo stamane dal Papa, i medici trovarono riuniti nell'anticamera i nipoti del Papa, alti dignitari e varii prelati. Rossori, per soddisfare la legittima ansietà dei presenti, lesse ad alta voce il bollettino. Quando giunse alle frase: « Le condizioni sono sempre gravi, » fu notata una certa impressione nei presenti; gli animi però si sollevarono all'annunzio che il pericolo non era imminente.

La *Tribuna* dice che un sogno della prossima Ave del Papa, fra gli altri, è anche quello dei vaniloqui a cui si abbandona di tratto in tratto l'infermo. Talora e sopratutto quando il sonno della voce altrui, parla convenientemente, ma in altri momenti perde la memoria e la conoscenza delle cose.

La stessa *Tribuna* dice che il Papa quasta notte ebbe momenti di assopimento, ma più spesso fu inquieto, tormentato dall'affanno, rotto agli alimenti, tanto che a stento gli si potè far prendere qualche cordiale. Alle 4,30 voleva alzarsi, ma poi si riassopì e riposò. I nipoti ed il conte Canali hanno dormito in Vaticano. Verso le 7 cominciarono ad arrivare i cardinali.

Secondo la *Tribuna*, regnerebbe malumore fra i dieci medici d'ordine e soprannumero addetti al palazzo apostolico, perchè Lapponi non ricorre a loro per assistarlo. Inoltre essi reclamerebbero il diritto, ripetito da due antiche Bolle, che essi hanno di imbalsamare il Papa morto, tanto più che all'uopo vanno uniti 200 scudi romani.

Il Papa s'occupa ancora d'affari!

Ieri sera dopo il ricevimento dei cardinali, il Papa disse a Satolli che bisogna trovare una persona degna per la Commissione degli studi biblici e dare alla Commissione una nuova sede. « Ho pensato che si stabilisca in *De propaganda fide*. Urge provvedere ». Il Papa si infervorava tanto in ciò che i medici lo pregarono di smettere. Satolli uscì dalla camera commosso.

Mazzoni stamane uscendo dal Vaticano disse che il pericolo non è imminente: che una catastrofe può avvenire all'improvviso, come lo stato attuale potrebbe continuare parecchi altri giorni ancora.

Il Papa ha parlato anche stamane in tono abbastanza energico, ma ha dato segni di debolezza; non s'è mostrato così vogliono di parlare come per il passato.

Gli ambasciatori esteri al Vaticano.

Stamane, mentre il cardinale Vives y Tuto portava la benedizione di San Francesco, il Papa, insieme a Vives y Tuto, recitò tutte le preghiere e si fece più volte il segno della croce.

Si sono recati a prendere notizie in Vaticano l'ambasciatore d'Austria (che per la prima volta usciva dopo la malattia) e i rappresentanti diplomatici del Belgio, della Prussia, di Monaco, della Francia, del Brasile, del Portogallo e della Spagna, e i cardinali Gennari e Oreglia.

La « Polizia del Conclave ».

Roma, 14, ore 18,20.

Alcuni giornali, parlando dell'eventualità di un Conclave, hanno attribuito ad una o ad un altro dei rappresentanti del Corpo diplomatico presso il Vaticano il diritto di esercitare la residenza e polizia del Conclave ».

Si tratta di una pura formalità, il cui privilegio non spetta per diritto ad alcuna Potenza, ma soltanto al decano del Corpo diplomatico, e cioè ad uno dei quattro ambasciatori accreditati presso la Santa Sede.

Il decano è attualmente l'ambasciatore del Portogallo, signor Martens d'Anbas. Egli, all'arrivo del Conclave, dirouterà l'intermediario fra il Governo provvisorio della Santa Sede, costituito dai tre cardinali capi d'Ordine, ed i Governi esteri. Per qualunque comunicazione che il Vaticano volesse fare alle Potenze o le Potenze al Vaticano, l'ambasciatore conferirà col segretario della Congregazione concistoriale, il quale durante la chiusura del Sacro Collegio rimarrà, fuori del recinto del Conclave, il rappresentante diretto del Governo provvisorio della Sede Apostolica.

Nel conclave del 1878 la Polizia del Conclave fu esercitata dall'ambasciatore di Francia, il quale era appunto il decano del Corpo diplomatico.

La benedizione dell'Ordine dei Terziari Francescani.

Roma, 14, ore 21,45.

Oggi sono entrati nella stanza del Papa i cardinali Rampolla e Vives y Tuto; questi portò al Papa la benedizione dell'Ordine dei Terziari Francescani, che si dà abitualmente in articulo mortis.

Il Papa la accolse benevolmente, essendo il principale scritto a tale Ordine; e ad una tavola la sua benedizione, che pronunciò a voce chiara.

L'*Avanti!* narra: « Il cardinale Mathieu, che è stato sempre notato per la sua assiduità, ieri volera assolutamente entrare nella camera del Papa, malgrado la proibizione. Non essendogli stato permesso, Mathieu protestò di averne il diritto. Ma neppure le sue energiche proteste furono ascoltate. »

I sintomi di anemia cerebrale.

Il bollettino di questa sera.

Lo stato del Papa è stazionario, con debolezza marcata e sintomi di anemia cerebrale che si manifestano con subdelirio, ad intervalli. Dall'esame del torace dell'infermo risulta che il liquido pleurico non si è riprodotto.

Del resto i medici convennero subito durante la visita serale che, anche se fosse necessaria, la terza toracentesi si dovrà assolutamente escluderla, non essendo l'infermo in grado di sostenerla.

I dottori constatarono che l'enfiagione si estende già al ventre.

Il Pontefice, quantunque dalle ore 18 in poi avesse conservata quasi sempre la lucidezza di mente, rifiutò qualsiasi bevanda o cordiale, provando ripugnanza a tutto.

Il dott. Lapponi gli fece tuttavia sorbire parecchi cucchiai di tuorlo d'uovo sbattuto, unendo un'amorevole esortazione e alternandoli con qualche sorsata di marsala.

Prima del consulto di questa sera, il Papa ricevette i capitani di turno Cavagni, Trippi, Gennari e Cavicchioni.

Nell'anticamera pontificia si trovano i cardinali Vives y Tuto, Serafino Vannutelli, Samminiatelli, Macchi, Steinhuber, Martinelli, Casali, Della Volpe, Di Pietro, Oreglia e Respighi.

Alle ore 20 è stato affisso nel Vaticano il seguente bollettino:

« Giornata abbastanza tranquilla, con brevi periodi di minore depressione. Polso debole 86, respirazione 32, temperatura 36,5. Le forze dell'augusto infermo vanno lentamente, ma progressivamente diminuendo. — Firmati: Mazzoni e Lapponi. »

Il Pontefice passerà la notte.

Il dott. Mazzoni, interrogato dai giornalisti che lo aspettavano all'uscita dal Vaticano dopo il consulto serale se potevano stanotte riposare senza temere fatti nuovi, rispose: « Quasi quasi direi di sì. »

La risposta non parve però rassicurante, e tutti vegliarono ugualmente sulla piazza di San Pietro.

Il Papa non si è più mosso dal letto.

Il dottor Mazzoni dice che può vivere ancora qualche giorno.

Oggi si sparse la voce che il Papa avesse voluto levarsi dal letto e sedere sulla poltrona. Avendo incontrato il dott. Mazzoni al Ministero dei lavori pubblici, dove egli si recò, verso le 13, nella sua qualità di membro della Commissione per la malaria, gli domandai se fosse proprio vero che il Papa si era recentemente alzato dal letto.

Mazzoni rispose che era una invenzione. Aggiunse che la prostrazione del malato non gli permette di muoversi, e, per cambiarlo di posizione, bisogna sollevarlo di peso. Continuò dicendo che vi era un gravissimo peggioramento, ma che l'infermo poteva durare ancora parecchi giorni.

La cronaca fatta dai giornali romani.

Roma, 14, ore 22,10.

La *Tribuna*, uscita alle 19,30, dice che la situazione del Pontefice si mantiene sempre stazionaria. Le condizioni sono sempre gravissime. Stasera però non giungono in Vaticano il cameriere Oreglia e il ponteniziere Vannutelli. Il Papa da stamane è in preda a un delirio calmo, con brevi momenti di conscienza.

Nel pomeriggio si è notata una maggiore frequenza di intervalli di lucidità. In uno di questi espresse il desiderio di ricevere novamente i cardinali Rampolla e Vives, ai quali diranno subito gli arrivi.

La catastrofe non sembra imminentissima. Il Papa potrebbe andare avanti così ancora a lungo, e spegnersi per assoluta cerebrale, salvo che sopraggiunga, come è possibile, da un momento all'altro, la paralisi cardiaca.

Cardarelli conferma le sue critiche alla diagnosi fatta dai medici del Papa.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,15:

Dopo storia ammalite, il senatore Cardarelli conferma con una lettera diretta al giornale *Roma* la sostanza dell'intervista pubblicata dal *Roma* circa la malattia del Papa. Dice però che si trattava di una conversazione privata.

Rispondendo all'intervista avuta dal professore Quelrolo col *Giornale d'Italia*, il prof. Cardarelli dice che ogni clinico, anche senza l'osservazione diretta, e solo sulla guida dei bollettini pubblicati, avrebbe dovuto fortemente dubitare della diagnosi fatta dai medici curanti e sospettare di trattarsi di ben altre malattie.

Il cardinale Rampolla e il Governo austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 18,10:

La *Neue Freie Presse* dichiara di dubitare della verità della notizia che l'Austria-Ungheria sia intenzionata di usare del suo diritto di veto nell'eventualità del Conclave contro il cardinale Rampolla. E' possibile, soggiunge il giornale, che gli amici di Rampolla desiderino di propugnare così fiorendo un'aureola di martirio; ma sembra che il Governo austro-ungarico non sia disposto a fare del cardinale Rampolla un martire.

Ciò che pubblica la stampa francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Figaro*, a proposito di Leone XIII, scrive: « Dinanzi ad una diagnosi troppo precisa non vi sono parole di conforto, e non si può che inchinarsi dolorosamente dinanzi al Grande Vecchio che si spegne tra il lutto del cattolicismo e il rispetto del mondo. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

I danni del rinvio del viaggio del Re a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,15:

A proposito dei danni recati al commercio francese, e a quello parigino in special modo, dal rinvio della visita di re Vittorio, la *Presse* pubblica: « Basta fare un giro per Parigi per rendersi conto della delusione provata da molti. I commercianti avevano tutti fatto assegnamento sulla visita del Re d'Italia: i caffè, i ristoranti, le osterie sarebbero state rigurgitanti di consumatori, e in vista di ciò avevano fatte grandi provviste. Le Compagnie ferroviarie avevano organizzato treni speciali, per i quali erano già state fatte grandi spese di pubblicità; e i treni speciali arriveranno a Parigi vuoti o non partiranno affatto. Vi erano pure tipografi che avevano stampato i programmi delle feste, ecc. Contano di rimetterne le spese. Tutte è perduto; bisognerà rifare in settembre.

« Ed anzi come la malattia di Leone XIII ha fatto cadere molte e molte speranze di lavoro. »

Il processo Humbert comincerà l'8 agosto

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 6,30:

Al palazzo di Giustizia si parlava ieri delle precauzioni che prendono fin d'ora le Autorità giudiziarie perchè i dibattimenti del processo Humbert possano aprirsi irrevocabilmente alla data fissata dell'8 agosto. Ciò che preoccupa maggiormente è lo stato di salute della signora Humbert. Sembra che essa soffra in tal modo da passare tutti i pomeriggi stesa sopra un canapè, e, d'altra parte, siccome si temono tentativi provocati dall'età critica della donna, che ella attraversa, e che la porrebbero nell'impossibilità materiale di seguire le udienze della Corte d'Assise, il presidente Bonnet finì per decidere che la prima udienza sarebbe tenuta sabato, 8 agosto, il che permetterebbe alla signora Humbert di prendere, come si direbbe, l'aria della sala d'udienza e di avere a sua disposizione tutta la giornata di domenica per rimettersi dalle prime emozioni.

Si spera così che, al lunedì, quando subirà il lunghissimo interrogatorio, sarà definitivamente preparata.

Quando si nominerà il ministro dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Le dimissioni dell'on. De Nobili hanno suscitato nuove polemiche sulla condizione del Ministero che si trova con due ministri e tre sottosegretari di mano, e non credo che questa situazione sia per essere tanto presto. Tutto oramai si impernia sulla nomina del ministro dell'interno, dacchè, come vi ho sempre avvertiti, Zanardelli non ha punte in animo di conservare per sè quel Ministero.

Ma d'altra parte non crede di poterlo lasciare ora, mentre da un giorno o forse da un'ora all'altra possiamo trovarci in sede vacante. Certo non accadrà nulla di straordinario, ma è ovvio che non è questo il momento di scegliere un nuovo titolare a Palazzo Braschi.

Il ministro dell'interno sarà dunque nominato quando avremo il nuovo Papa; prima no certo, e la nomina avverrà quando l'on. Zanardelli sarà in grado di prendersi qualche giorno di vacanza.

Chi poi sarà questo ministro nessuno lo sa o può dirlo, giacchè Zanardelli su questo particolare è rimasto muto con tutti.

Contemporaneamente al ministro saranno nominati i tre sottosegretari. *Il n'y a que l'embarras du choix.*

A Montecitorio seguitano a parlare con insistenza di una combinazione per la quale Rudinì andrebbe agli esteri, Luzzatti al tesoro, Cocco-Ortu all'interno e Ronchetti alla grazia e giustizia.

Che molti desiderino questa combinazione non v'è dubbio, che alcuni uomini ragguardevoli vi lavorino è certo, ma io sono in grado di assicurarvi che per ora la combinazione è un mero sogno....

s.

La festa nazionale francese.

La rivista di Longchamps — Santos Dumont alla rivista — Un incidente comico — La rappresentazione gratuita — Una festa in onore di Victor Hugo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 14,20.

Il presidente Loubet lasciò l'Eliseo alle 8,25, e si diresse a Longchamps, per la rivista.

Lo accompagnarono Combes e il generale Dubois.

Loubet giunge alle ore 9 nel campo della rivista. La folla considerevole lo acclama all'arrivo.

Pochi minuti dopo il dirigibile di Santos-Dumont appare al disopra del campo. Il pallone dell'aeronauta brasiliano è imbandierato coi colori francesi e brasiliani. Santos-Dumont si avanza lentamente sul terreno della rivista, malgrado il vento forte contrario, e raggiunge il generale André, che passa la rivista, e lo segue sino alla fine, passando così anche lui la rivista. Il pallone si dirige quindi a tutta velocità verso le tribune e esatta in faccia a quella presidenziale. In quel momento s'ode una forte detonazione. L'inquietudine è generale; ma subito si calma, perchè il pallone lo si vede librarsi tranquillo nell'aria. La detonazione è un saluto per Loubet. Santos-Dumont ha manovrato una mitragliera che ha a bordo del pallone. Numerosi applausi salutano Santos-Dumont, che lascia subito Longchamps.

Si compie quindi la sfilata delle truppe, come al solito, applaudite dalla folla.

La compagnia del 28.o reggimento, che sfilò alla testa della terza Divisione, era la sola reggita della nuova uniforme, ed attrasse naturalmente tutti gli sguardi. Era oggetto di commenti abbastanza disparati, ma generalmente poco lusinghieri. In generale la nuova uniforme non piacque.

Si sente che quelle che conviene ai boeri più non conviene ai soldati regolari di una nazione storicamente militare per eccellenza, le cui divise militari sono tra le più adorate e dai colori più vivaci.

Un incidente comico vi fu alla rivista. Mentre André prendeva posto per la sfilata, si vide uscire dal padiglione, trasformata in sandwich, un individuo in abito nero, con cappello a cilindro, montato sopra delle immense stampelle. L'apparizione fu accolta da un immenso scoppio di risa e di applausi. L'individuo salutò molto cortesemente e si diresse a grandi passi verso la pista. Al primo momento tutti furono meravigliati e nessuno pensò a chiedergli che cosa venisse a fare. Un commissario gli corse incontro: l'individuo lo salutò e continuò la sua passeggiata. Allora un ufficiale d'ordinanza mosse al galoppo e diede ordine di arrestarlo. Due agenti arrivarono di corsa e l'individuo, appoggiandosi al pilastro, si liberò delle sue stampelle e si lasciò condurre al posto di polizia. L'individuo eccentrico aveva già seguito Loubet in stampelle in Algeria.

Stamane la Lega dei patrioti e le Società nazionaliste e lorenesi fecero l'annuale dimostrazione alla statua di Strasburgo, sul cui piedestallo deposero una corona, al grido di: « Viva l'Alsazia-Lorena francese! » Il corteo si recò quindi alla statua di Giovanna d'Arco. Non venne pronunciato alcun discorso. Nessun incidente turbò la commemorazione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22,10:

Nel pomeriggio sulla piazza del Vosgi ha avuto luogo una rappresentazione gratuita in onore di Victor Hugo. Vi assisteva Dorilo, presidente del Consiglio municipale. Gli artisti della Comédie e dell'Opéra prestarono il loro concorso. Vennero recitate delle poesie e varie scene dei drammi di Victor Hugo; poscia vi fu l'incoronazione del busto di Hugo al canto della Marsigliese e fra le acclamazioni del pubblico. Assistevano alla festa circa 2000 persone.

Anche le rappresentazioni gratuite date nei teatri ebbero il successo sperato. All'Opéra, dalle 13,30 alle 12,55, entrarono oltre 2200 persone; 800 rimasero di fuori per mancanza di posti. Negli altri teatri l'affluenza fu grandissima.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,35:

Ricorrendo la festa nazionale francese, la colonia francese si è riunita stamane a palazzo Farnese. La signora di Barrère, la incaricata d'affari Légrand. Il decano della colonia pronunciò un discorso di occasione, a cui rispose Légrand eloquentemente, ringraziando pei sentimenti tanto patriottici espressi a nome dell'intera colonia. Propose poscia di bere alla Francia, a Loubet, ai Sovrani d'Italia e all'ambasciatore amerite. La proposta fu accolta da vivi applausi. Légrand disse poco che tutti i francesi si preparano ad accogliere il Sovrano di questa bella Italia nella capitale della Francia.

Idee, persone e cose

IL CORVO DI PESARO

Roma locuta. La sorte toccata presso la IV Sezione del Consiglio di Stato al ricorso Mascagni contro il decreto ministeriale che, senza attendere il suo ritorno dall'infausto consistente di Colombo e di Barnum, lo esonerava d'autorità dalla direzione del Liceo rossiniano, è il trionfo dell'ingratitudine umana nonchè amministrativa.

S. E. Nasi non ha perduto; il Municipio di Pesaro ha stravinto. Non è audacia il supporre che i « considerando » dell'onorevole relatore Perla — una perla rara, evidentemente — abbiano prodotto taggiù, in riva al Foglia giallognolo, una commozione assai prossima alla pazza gioia. Ed io, con gli occhiali del pensiero, già vedo quei 18,000 onesti marchigiani d'ambo i sessi e di tutte le età occupati ad apparecchiare un banchetto di liberazione a tre lire a testa, e preparati ad assistere ad una Messa cantata di ringraziamento — la *petite Messe solennelle* di papà Gioacchino.....

Ebbene, — devo dirlo? — Consiglio di Stato e consiglio di moto, statuto vecchio e regolamento nuovo, questione di massima o risultanze di fatto, i poveri cocciti di Pesaro e i loro elettori non hanno un centesimo di diritto di stringersi reciprocamente la mano. Per quanto e per questo grave sieno le mancanze o le dimenticanze dell'apollineo maestro, oggi vittima, ieri idolo loro, essi non cessano di trovarsi in contravvenzione verso la logica e in contraddizione con la propria coscienza. E se l'ingratitudine è sempre più che mai l'indipendenza del cuore, si può giurare che gli amministratori di Pesaro sono oggi i più liberi fra tutti gli italiani.

In primo luogo, reclamando dal Governo l'asciolonica testa di Pietro Mascagni, quegli egregi sopraccitò dimostrarono le ragioni stesse per le quali, un settennio innanzi, lo avevano pregato di assumere la direzione del loro autonomo e soprannumerario Liceo; quell'Istituto della disarmonia che il giovialissimo autore del *Barbiere* aveva voluto regalar loro *in articulo mortis*, forse per vendicarsi dei primi fischi uditi nel dolce suolo natio.

Nel 1896, alla morte del primo direttore, il compianto Pedrotti, autore di un *Tutti in maschera*, che si direbbe una satira politica all'indirizzo dell'Italia presente, la scelta di Pietro Mascagni non si raccomandava veramente nè per copiosa di studi nè per autorità di dottrina. Il giovanissimo padre dell'*Amico Fritz* non offriva alcuna garanzia di serietà didattica, nè di competenza amministrativa. Ma ogli era l'idolo della folla, l'eroe della gioventù, il semidio della stampa, il favorito della fortuna, il ragazzo-miracolo, il maestro-fenomeno, il super-direttore. E ciò piaceva più d'ogni altra cosa in lui ai buoni pisaurensi, che vollero appunto per il patrio Liceo la *réclame* della sua terrazzuola *réclame*.

Ogni altra considerazione doveva cedere, e cedette, infatti, dinanzi a questa: non l'uomo, ma il nome; non l'autorità, ma l'esaltazione. Cedendo ai fascini della voga, sacrificando alle esigenze della moda, Pesaro, suggestionata, volle avere il monopolio di questa giovane gloria giapetica, volle godere l'usufrutto di questo genio bimembrato. E se l'ebbe.

***

Disgraziatamente, come c'insegna il professore Lombroso, il genio altro non è che un fenomeno di degenerescenza. L'imbecillità sola è normale; solo il cretinismo è perfetto. Pietro Mascagni portava seco col suo bagaglio, insieme ai figliuoli di carne e di carta, una certa quantità di difetti, per non dire di accessi, che dovevano spegnere parecchi entusiasmi e analogamente provocare parecchie ostilità.

Si pretende che la musica ingentilisca gli animi e i costumi. Questo era forse contro ai tempi dei Re biblici; ma ciò che una volta accadeva per opera dell'arpa davidica, oggi più non avviene per opera del violino o del pianoforte a coda interecciate. Comunque, certo è che, passata la luna di miele, tra la Direzione del Liceo rossiniano e la Giunta comunale l'accordo perfetto non tardò a degenerare in un accordo discordante. E poichè l'insegnamento dell'armonia non si accendeva dall'Istituto al Municipio, e dal *mitis* al *pathos* non c'è che una battuta..... d'aspetto, nessun impedire che la crisi fosse lunga, la guerra mellica scoppiasse!

Un brutto giorno i concittadini di Rossini si accorsero che il nuovo direttore era..... un occidente. Mascagni non aveva soltanto del genio; aveva pure un carattere e non de' più accomodanti. Egli prese sul serio, pare impossibile!, il proprio titolo e le proprie funzioni, e volle fare il direttore per davvero; un direttore alquanto agg

tutoria. Un incartamento fu presto fatto; il « plico » Mascagni....

Per uno strano, ma non inusitato rovesciamento dei ragionevoli, quelle medesime considerazioni che sette anni prima erano valse a determinarne la scelta, vennero allora invocate per chiederne la decadenza.

L'universalità del maestro livornese, che già aveva così profondamente colpito le fantasie marchigiane, parve colpa. Un superuomo, che apparteneva tanto ai due emisferi, non poteva dedicarsi abbastanza a una sola città e a un solo circondario. Mascagni era troppo conosciuto e troppo desiderato altrove!....

***

Ogni nuova *tournée di Mascagni* fu tenuta quale un'offesa alla stabilità e all'esclusività del Liceo: ogni nuovo suo concerto *extra muros* fece l'effetto di uno strappo al testamento di Rossini.

Ecco disgustato e quindi formulato il precipuo titolo di reato, l'argomento-principe di scena, così magistralmente svolto a Roma dall'eccellentissimo Perla: l'essenzialismo cronico del direttore-*omnibus*. Ed ecco pure la contraddizione in termini, la petizione di principio, il circolo vizioso, il paralogismo flagrante, il corruscante dilemma.

Aut, aut. O Pietro Mascagni era veramente un individuo pericoloso, un elemento deleterio, il direttore-demolitorio; e in tal caso, perchè rinfacciargli come un delitto di lesa municipalità le sue sinfoniche peregrinazioni in Italia e all'estero, e non ringraziarlo piuttosto di codeste assenze e licenze poco liceali, ma abbastanza provvidenziali, che risparmiarono chi sa quante irreparabili fratture all'Istituto nonchè al Comune proprietario? O egli era invece così all'uno come all'altro, non pure giocondo, ma necessario, indispensabile, insostituibile, *nec quo non*; e allora perchè esigerne l'allontanamento, la destituzione, magari l'esilio perpetuo nel nuovo mondo?

Comunque, poichè Mascagni, più renitente di Farsone e di Mac-Mahon, non volle nè dimettersi, nè sottomettersi, fu ritenuto al pari di un istrione antico, *infamis ed exlege*, messo al bando del Comune, e dichiarato finalmente « incompatibile ».

Non Totila, re degli ostrogoti, che osò ardere la città; non Galeazzo Malatesta che si permise di venderla ad Alessandro Sforza; non Giovanni Sforza che per viltà la cedette a Cesare Borgia, furono mai tanto cordialmente odiati dai pacifici pesaresi.

Rossini era stato il loro cigno simbolico: Mascagni, che tutt'al più era un piccione... viaggiatore, ne divenne il corvo. Il mesto lirico del 1892 parve nel 1903 l'Anti-Gioacchino. Ed, esagerando l'esagerazione, si giunse fino a vedere in lui un Annibale lirico, un Attila lirsale, il *flagellum Dioduli*.

Ed ora che se n'è *quasi* definitivamente liberato, Pesaro esultante respira....

***

Ma che! Vana esultanza! Respirazione artificiale! Questo falso tripudio è riuscito un infortunio cittadino; questo apparente successo si cangerà in un lutto municipale.

Fra alcuni giorni, quando la prima vertigine del disastroso trionfo sarà trascorsa, e la pubblica saggezza, al a lungo annebbiata dalla passione, avrà ripreso i suoi diritti, e tutti i rosminiani ricominceranno a ragionare secondo le violate norme aristoteliche, gli effetti probabili di siffatta pirrica vittoria appariranno in tutta la loro orribile eloquenza.

Lo conseguenze del « dispositivo » della IV Sezione non saranno eguali per ambe le parti in litigio. Mascagni ci rimette il suo stipendio; ma Pesaro ci rimette Mascagni. Ora, quando il ragioniere-capo di quel Municipio avrà esaminato i profitti e le perdite, emergerà chiaramente, se non altro dal dazio consumo, che l'« incompatibile » era un'attività del bilancio comunale.

Non ci sono uomini necessari; ma ci sono uomini utili. Mascagni era uno di questi per la nobile città delle Marche. Nessuno dei più illustri suoi figli avevano mai saputo suscitarvi un maggior movimento: Rossini l'aveva lasciata ragazzo per non tornarvi mai più, e Manziani aveva preferito vivere altrove. Mascagni, poco o molto, bene o male, ci s'era trapiantato, portandovi una di quelle attività che i francesi chiamano « divertanti ».

Prima della sua turbinosa venuta, Pesaro apparteneva alla categoria delle « città morte », o meglio « dormenti » che Paul Bourget doveva illustrare nelle sue *Sensations d'Italie*: dopo l'assunzione di Mascagni, essa ricominciò ad avere una cronaca, se non una storia.

Colui che un altro *enfant-prodige* — Gabriele D'Annunzio — aveva chiamato amorosamente « il capobanda », vi portò tutta l'effervescenza della sua anima e tutta la rumorosità della sua gran cassa. Le quiete stavica dell'amena cittadina ne fu tutta sconvolta: la sua storica vanità ne fu tutta lusingata.

Certo Pietro Mascagni, natura esuberante ed esorbitante, il moto perpetuo di Paganini insaziato, il cannone grandifulgo come nomo, una dinamo non sempre ragionevole, ma sempre carica, non era fatto per Pesaro, e piuttosto Pesaro non era fatta per lui. La legge fisica delle capacità vi si opporrava: il contenente era minore del contenuto!

Ma il maestro internazionale, il direttore-viaggiatore, considerò quello specio di carcere volontario, di cenobio provvisorio, di esilio intermittente, di villeggiatura urbana, come un *pied-à-terre* in Europa, come un punto di appoggio sul mezzogiorno, come una stazione di partenza per le trionfali sue *tournées*, per i suoi *records* melodrammatici; ma egli vide nel Liceo rossiniano, affidato alle sue cure, una officina sperimentale di musica, un istituto di assaggi sinfonici, una serra di acclimazione melodica, quasi un *conservatoire* operistico per proprio abuso e consumo. E, come tale, vi si assediò, vi si accasciò, vi si sotterrò con tutta l'energia, non tutta la violenza del suo entusiasmo estetico e del suo temperamento autoritario.

Direttore e concertista, compositore e insegnante, critico e autore, conferenziere e virtuoso, a tempo perduto giornalista e avvocato, con le sue opere e i suoi concerti, con le sue letture e le sue polemiche, con le sue liti e i suoi articoli, massimamente con le sue relazioni e i suoi amici, egli riempì Pesaro di sè e l'Italia di Pesaro. Mordacmente parlando, Mascagni ne diventò insieme il sindaco, il vescovo e il prefetto.

Non mai, dalla fine del quattrocento in poi, da quando, cioè, ricadevano agli Stati della Chiesa, la grande piccola città cessava di essere, insieme alla propinqua emula Urbino, uno dei centri intellettuali della penisola; non mai, ripeto, essa vide tanta gente ammirare e illustre entrare nelle vecchie sue mura; non mai essa visse più intensamente una vita di ultra-estetiche emozioni, d'iperestetiche illusioni; non mai udì risonare più forte e più sovente il proprio nome alquanto dimenticato. Se il ben-chiamato maestro non potè restituirle il lustro letterario goduto sotto gli ultimi Della Rovere, se fece tuttavia una delle capitali meliche d'Italia, una seconda Trachopoli, una piccola Milano senza il gran castello, cioè la Galleria. Il vivente capoluogo di provincia gli deve per lo meno questo ritorno di giovinezza, questo ricorso di notorietà.

Ahimè! Tutto ciò sta per finire; tutto ciò non istà per ricominciare. Il Consiglio di Stato condanna Mascagni ai capolavori e Pesaro agli ozi forzati. Ecco la graziosa cittadina adriatica rientrare nella propria apatica umiltà; ecco l'Istituto rossiniano ridivenire un qualunque Liceo comunale; ecco a Gioacchino Rossini e a Terenzio Mamiani rimanere senza successore e concorrente il prof. O. Ruggieri, chimico molto farmacista, inventore dei *Glomeruli* e della relativa arcimascagnana *réclame*.

Senza dubbio, nessun filarmonico, nessun melomane, nessun orfeonista può legittimamente negare al Municipio pesarese il diritto e il piacere di privarsi di un elemento così dinamico, per non dir dinamitico, di alleggerirsi di un incubo vivente e sonante, di allontanare il pericolo di una lotta intestinale o quasi fratricida.

Senonchè un confronto s'impone, un parallelo è obbligatorio. Corignola, la modesta cittadina pugliese, aveva ospitato un Mascagni povero e oscuro, e l'aveva visto a malincuore partirsene glorioso e quasi miliardario. Pesaro, invece, lo respinge, che dico? lo sfratta in piena celebrità, ma non in piena fortuna e nell'ora grigia delle sorprese, durante quella che i giocatori d'azzardo chiamano *la série noire*.

Non importa. La vecchia città di Malatesta si punisce con le stesse sue mani. Qualunque sia per essere l'erede o successore, Mascagni verrà magnificamente vendicato. Una Quinquadone marchigiana dopo la partenza di un dottor Oz livornese: tale sarà, o Jules Verne! per il rimanente del secolo XX Pesaro ingrata.

A. Colautti.

Pel rimaneggiamento delle convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* assicura che Zanardelli avrebbe incaricato un deputato di recarsi all'estero per studiare gli ordinamenti ferroviari. Questi studi, insieme a quelli raccolti, dovranno servire di base al rimaneggiamento delle convenzioni ferroviarie.

Pei Comuni danneggiati dalle intemperie.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 13,25:

Si afferma che Zanardelli premise che alla riapertura della Camera presenterà un progetto per aiutare tutti i Comuni i cui territori furono danneggiati dalla grandine e dalle alluvioni.

Movimento del regio naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,30:

Il Regio d'Italia della marina contiene: « Le forze navali del Mediterraneo sarà a Gaeta dal 16 al 24 luglio. »

La *Liguria* è partita per Taranto; la *Lombardia* è giunta a Gibilterra; la *Carlo Alberto* è partita per Barcellona; il *Tevere* è giunto a Napoli; la *Città di Milano* è giunta a Palermo; la *Giovanni Bausan* è partita per Saint-Thomas.

Un *Libro Azzurro* sulle relazioni commerciali

fra Inghilterra, Germania e Belgio.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16,45:

E' stato distribuito un *Libro Azzurro* relativo alla corrispondenza dell'Inghilterra col Belgio e la Germania circa le loro relazioni commerciali. Contiene 72 dispacci, che vanno dal 9 maggio 1897 all'8 luglio 1903. I primi dispacci si riferiscono alle obbiezioni della Germania e del Belgio alla proposta del Canadà di concedere favori doganali alla Gran Brettagna. L'Inghilterra mostra la sua intenzione di denunciare i trattati di commercio colla Germania ed il Belgio e di negoziarne dei nuovi.

D'altra parte il Buudesrath decise di continuare ad accordare il beneficio della clausola della nazione più favorita all'Inghilterra ed alle sue colonie, fino ne cessino il Canadà.

Viene poi una serie di dispacci dell'ambasciatore britannico a Berlino, nei quali si dice che la Germania pasta di estendere pure le concessioni inglesi del Sud dell'Africa del beneficio della clausola della nazione più favorita. Più innanzi la Germania informa che sorgeranno gravi difficoltà se le merci tedesche saranno oggetto di rappresaglie in un punto qualunque dell'Impero britannico. Il Governo tedesco informa l'Inghilterra che se le altre colonie inglesi seguono l'esempio del Canadà, è possibile che il Reichstag rifiuti all'Inghilterra il beneficio della clausola della nazione più favorita.

Lansdowne scrive il 20 giugno spiegando la politica del Governo inglese. Dice che se la Germania persiste nella sua attitudine, sorgeranno gravi questioni. La Germania risponde il 27 giugno che è disposta ad uno scambio di vedute per mettere termine al conflitto. Lansdowne scrive l'8 luglio che l'Inghilterra accetta la discussione sullo spirito il meno provocante.

Le spese e le perdite dell'Inghilterra per la campagna della Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

Nella risposta scritta ad una interrogazione presentata alla Camera dei comuni sulle perdite subite e sulle spese fatte nel Somaliland, Brodrick dà le seguenti cifre: Morti per combattimento: Bianchi 10, compresi due ufficiali; soldati indigeni 335. Morti per malattia: bianchi, un ufficiale e quattro uomini. Scomparsi: un bianco e un indigeno.

Le spese per la campagna ammontano approssimativamente a 450,000 sterline. Le spese attualmente sono di 50,000 sterline al mese.

Gravi disordini a Dublino ed a Belfast.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,10:

Si segnalano disordini abbastanza gravi scoppiati a Dublino e a Belfast.

A Dublino una folla enorme si recò dinanzi al Municipio, ove si teneva una seduta del Consiglio comunale per deliberare sul progetto di un indirizzo da presentarsi a re Edoardo. La folla tentò di entrare nella sala delle sedute prima dell'ora fissata per la riunione. Lo stesso Lord Mayor si presentò sulla porta e minacciò la folla qualora non si ritirasse in buon ordine.

Questo contegno eccitò, invece, ancor più la folla, la rese più violenta; il Lord Mayor, convinto che era impossibile mantenere l'ordine con le forze ordinarie, fece chiamare la truppa. Avvennero delle collutazioni gravi fra i soldati e i dimostranti. Quando l'ordine fu relativamente ristabilito, il Lord Mayor fece sgombrare la sala delle sedute, già invasa dal pubblico e la discussione potè aver principio.

A Belfast i disordini ebbero un carattere puramente religioso. Si scontrarono fra orangisti e nazionalisti in occasione della grande processione organizzata, com'è uso ogni anno, dalla Grande Loggia massonica, in commemorazione della vittoria di Guglielmo d'Orange.

I nazionalisti considerarono tale dimostrazione come una provocazione ed assalirono il corteo a sassate. La Polizia, che non era in numero sufficiente, venne sopraffatta. Più tardi giunsero dei rinforzi e dopo parecchi cariche della Polizia, armata di bastoni, l'ordine fu ristabilito.

I giornali liberali fanno notare come l'accordo anglo-irlandese sia lungi dall'essere definitivamente stabilito. Dublino è, di tutta l'Irlanda cattolica, la città più anglicizzata; ma anche in questa capitale il Governo britannico non potè far votare un insignificante indirizzo di felicitazioni al Re.

La mano d'opera cinese nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,15:

Lo *Standard* ha da Johannesburg che l'Assemblea ha approvato una deliberazione in favore della mano d'opera cinese.

Intervista con un dignitario della Corte pontificia

Fra Papa e camerlengo - Le ipotesi del Conclave. Il segretario consistoriale - La durata dell'interregno.

(Per telefono alla Stampa dal nostro collaboratore di cose vaticane).

Roma, 14, ore 8,20.

Ebbi la rara fortuna di poter trattenermi abbastanza lungamente con un ragguardevole dignitario della Corte pontificia, conoscitore espertissimo degli uomini e delle cose. Eccovi un santò fedele del colloquio:

— Vi sono speranze di guarigione per Sua Santità?

— Un barlume di speranza si nutrì negli ultimi due giorni, ma ormai da qualche ora in qua si è dovuto rinunciare novamente a qualsiasi illusione. Di fronte alla persistenza del morbo, la fibra fortissima di Leone XIII accenna a ripiegarsi e le ultime virili resistenze tendono manifestamente a sparire. Può darsi che la lotta si sostenuta ancora un giorno o due, ma i medici stessi hanno perduta ogni fiducia in una soluzione soddisfacente. Tanto è vero che i preparativi pel Conclave proseguono senza interruzione. Del resto, mi risulta positivamente che se il Re scorse la sua visita a Loubet, si fu in seguito alla persuasione assoluta che non era ormai possibile la guarigione del Papa.

— Quale impressione riportarono i cardinali che visitano il Pontefice?

— Quelli che lo videro ultimamente rimasero impressionatissimi dal suo stato. Ma a proposito di queste visite cardinalizie al Papa morente, occorre rettificare i racconti inesatti di certi giornali.

« Non fu nè cardinale Rampolla, nè col dottore Lapponi che l'eminentissimo Oreglia ebbe una vivace spiegazione l'altro giorno. Il cardinale camerlengo disse recisamente al medico curante che il Sacro Collegio non intendeva restare ulteriormente privo della vista del Papa, il quale dal principio della malattia restava affidato alle cure esclusive dei suoi famigliari. Il dottor Lapponi dovette arrendersi alla rimostranze del cardinale Oreglia ed annunciare al Papa che i cardinali desideravano per turno visitarlo quotidianamente. Fu allora che, come ricordavate, Leone XIII volle fare un po' di toeletta e radersi la barba. Il suo colloquio col cardinale Oreglia, accompagnato dai colleghi Gotti e Della Volpe, riuscì commovente. Il Papa disse all'Oreglia: « Si prepari armai a battere sulla mia fronte i colpi rituali dell'argenteo martello che, secondo le cerimonie, constateranno la mia morte ». L'Oreglia rispose, colle lagrime agli occhi: « Non parliamo di argomento che mi riesce troppo penoso. Noi confidiamo ancora che Vostra Santità ci sarà conservata ». — Lo so, — replicò Leone. — soggiunse la sua idea fissa, è una cerimonia penosa davvero. Ricordo troppo bene l'impressione che ne riportai nel 1878, allorchè dovetti compierla con Pio IX, essendo io allora camerlengo, come ora lo è

Il cardinale Oreglia

— E nell'imminenza d'una vacanza nella sede Pontificia, quali sono le probabilità per il prossimo Conclave?

— Cosa deve sapere, in questa materia le ipotesi riescono sempre difficili, ed i giornali — pensogni non fine sorriso — trattano veramente questo argomento con soverchia disinvoltura e leggerezza. Ma se, ad ogni modo, debbo rispondervi fedelmente quello che è il compendio delle mie impressioni odierne nell'ambiente vaticano, i candidati più probabili sono quattro: Oreglia, Gotti, Sarto, Richelmy.

— Potrebbe spiegarmi su che si appoggiano le sue indicazioni?

— Non vi trovo difficoltà. Se il Sacro Collegio reputerà che occorra essenzialmente nell'ora attuale un Pontefice il quale forse anche non abbia un regno assai lungo, ma che tolga di mezzo molti abusi e dia prova di vernce indipendenza, dando all'opera sua un significato ed una tendenza veramente personale, riordinando l'amministrazione vaticana interna e dando di fronte al mondo lo spettacolo di un grande decoro e di una serena dignità, allora non si affermerà certo sull'Oreglia, indiscutibilmente per questi scopi. In tal caso la sua elezione, punto inverosimile, sarà tanto più solevale in quanto che non solo l'Oreglia ha mezzi mai un dito nella sua lunga carriera per giungere a ciò, ma neppure ogni se ne preoccupa affatto, e si direbbe anzi che anche ora, quale camerlengo, intenda esercitare la parte sua con criteri così rigidi ed austeri, senza guardare in faccia a nessuno, che pochi fatti appoggi per allearsi anticipatamente i voti sui gli sarebbe facile con una parola di accattivarsi. Ma l'uomo è fatto così, e se la sua elezione si verifica, sarà il trionfo del disinteresse e del carattere.

— Ma poichè l'Oreglia è così alieno da ogni ispirazione, quale sarà il suo candidato?

— Ho più di una ragione per ritenere che sarà il cardinale Gotti. L'Oreglia ha sitma assai, e ritengo lo appoggerà. E il curioso si è che, secondo mie informazioni recenti ed attendibilissime, anche l'eminentissimo Rampolla pare si disponga a far votare per il Gotti, il quale avrebbe così l'appoggio di due forze autorevoli e contrastanti. Come ciò accada, sarebbe non facile nè opportuno dire oggi, ma lo ritengo plausibilissimo. Evidentemente tanto l'Oreglia come il Rampolla partono da concetti e sopratutto da intenti diversi: vorrà a volere, quando Gotti fosse il Papa di domani, quale dei suoi due grandi elettori avrà meglio calcolato sull'avvenire. D'altra parte non giova dissimulare che il Gotti trova pure ostacoli non lievi, e la sua nomina, se è verosimile, non appare punto sicura.

Il cardinale Serafi Vannutelli

« Qualora poi il candidato alla tiara venisse scelto fuori di Curia, in tal caso non reputo probabile la scelta dello Svampa, di cui molto si è parlato, e la cui salute, fra l'altro, lascia a desiderare. Se non vado errato, la scelta cadrà sul Sarto e sul Richelmy. »

— Ma dell'arcivescovo di Torino non si è tatoso parlare in questi giorni!

— Eh! questa potrebbe essere una ragione di più in suo favore!.... Del resto egli ha fama non solo di piissimo, ma ancora di buon amministratore e di rigido osservatore della disciplina nel clero. Abitualmente assente dall'ambiente vaticano, di rado frattore, non ha avversari, non è immischiato in verun maneggio: e quanto vuol dir molto. Sarto candidato stimo altresì il Sarto, arcivescovo di Venezia, anche perchè meno giovane del Richelmy. Egli però è meno legato col conte Paganuzzi, che fino a un anno fa era a capo dell'Opera dei Congressi « che è noto quale avversario dell'indirizzo democratico-cristiano. E questa è un'arma a doppio taglio; può giovare al Sarto, come può nocergli: tutto sta alla tendenza che finirà per prevalere.

— Ma ella non mi parla di un « papabile » in vista, così dell'eminentissimo Serafino Vannutelli!

— Non ne parlo perchè non credo a questa candidatura, anche e sopratutto per una circostanza conosciuta ai più, ma non ignota al Sacro Collegio. Il cardinale Vannutelli è affetto da gentilità progressiva, e già pervenuta ad uno stadio fastidiosissimo. Ella può immaginare quali inconvenienti ne sorgerebbero, specialmente in caso di viaggi, ricevimenti, ecc.

Il cardinale Agliardi

— Posso ella che il Governo italiano abbia simpatia per qualche candidatura?

— Mi risulterebbe che il Governo preferirebbe l'elezione del Vannutelli e dell'Agliardi. Mia, d'altra parte, non mi spiego troppo il motivo, essendo persuaso che per ora non può intervenire alcun serio cambiamento nei rapporti fra Santa Sede e Governo. L'Agliardi, poi, è più che improbabile, anche pell'appoggio incondizionato che dà all'abate Murri, suo segretario, di cui sono note le idee arrischiate, già biasimate da Leone XIII stesso.

— Saprebbe dirmi chi sarà il successore del povero monsignor Volpini?

— Annitutto, giova rilevare che non si tratta di coprire la carica di segretario del Conclave, come fu detto erroneamente, ma bensì quella di segretario Concistoriale, in altre parole, si tratta di sostituire il segretario di Stato durante l'interregno. Mi assicurano che il Rampolla lavora per far nominare monsignor Della Chiesa o monsignor Marini, sue creature. Ma il cardinale camerlengo non pare disposto a cedere: e come già era riuscito a far prevalere il Volpini, così è probabile che riesca ora a far nominare monsignor De Lai o monsignor Gasparri.

— Il cardinale Rampolla agomberà il Vaticano durante l'interregno?

— Senza dubbio. Egli ha preparato già i suoi bagagli, e appena morto il Papa, si trasferirà a Santa Maria, chiesa della quale è arciprete. Contemporaneamente entrerà definitivamente in Vaticano il cardinale Oreglia, pel quale è già preparato un alloggio al primo piano: lo stesso appartamento che occupò anni sono monsignor Ledochowski, poi cardinale, quando la persecuzione tedesca lo espulse dal suo vescovado di Posen e Pio IX lo volle suo ospite in Vaticano.

— Crede ella che il Conclave si protrarrà a lungo?

— Non lo credo. Passati i soliti giorni delle funzioni funebri rituali per il defunto Pontefice, il Conclave inizierà subito i suoi lavori, ed io ritengo che in due o tre giorni al più tutto sarà compiuto. Noti che nei sette giorni precedenti, si radunavano giornalmente le varie Congregazioni cardinalizie pel disbrigo degli affari ordinari: e naturalmente si stabilirà così un lavoro preparatorio che affretterà e maturerà la deliberazione definitiva.

— Il Conclave riuscirà numeroso?

— Tutto lascia credere che sì, poichè vi accorreranno pure cardinali dimoranti assai lungi. E' certo l'intervento dell'eminentissimo Gibbons, già in viaggio. E non è inverosimile che arrivi in tempo utile perfino l'eminentissimo Moran, proveniente dall'Australia, ed in viaggio egli pure. Questi però deve impiegare almeno 25 giorni per giungere in Italia, e potrebbe darsi venisse troppo tardi. Quanto ai cardinali d'Europa, si ritiene saranno al completo.

— Si può presumere come voteranno i cardinali stranieri?

— Pare che i cardinali francesi abbiano spiccata propensione per l'Oreglia. Molto pesa sarà il parere dei cardinali tedeschi, pochi, ma autorevoli. E si capisce che, nel momento presente, l'Imperatore di Germania ha troppi interessi in giuoco per non cercare d'agire, almeno in linea d'impressione, sul Conclave.

Tale è il succo delle dichiarazioni fattemi dal personaggio e bene informato personaggio della Corte Vaticana. Sono lieto di comunicarvelo, sembrandomi che offrano un contributo prezioso e serio di cronaca, che i vostri lettori apprezzeranno.

L'istruttoria dell' " Avvenire " sull'affare Murri-Bonmartini.

Luci nelle tenebre.

L'Avvenire d'Italia, seguendo e narrare cronologicamente la scoperta da esso fatta sul misterioso assassinio del Bonmartini, dice oggi:

« Tutte le manovre dei murriani intorno alla Frieda odorano uno scopo. Si sa che la Frieda deve allora una dei principali testimoni contro la Linda (oggi ce ne sono dei più importanti); questa farla dire o disdire per mezzo di intimidazioni al interrieto avrebbe fornito modo alla Difesa di impugnare le sue testimonianze al processo, o, per lo meno, di diminuirne di molto il valore. Il colpo non riuscì perchè la Frieda scrisse a tempo a parecchie persone a Bologna, come abbiamo veduto. Del resto le nuove particolarità che vedrem fuori non fanno aggravare la posizione dei Murri abbastanza senza le deposizioni della Frieda.

« Eppure di tutte la scoperta fatta dalla tenace chiave dell'appartamento Bonmartini. Questo non se avesse che due, uno pel conte e l'altro per la contessa. La Linda, ad insaputa di tutti, ne fece fare una terza, che consegnò alla Romeni. In questo modo apparve sempre più come il complotto fosse stato ordito. La Romeni non avrà affatto bisogno di salire la sera del 28 agosto, quando il povero conte era arrivato, per avere la famosa rastaglia. D'altra parte la terza chiave permetteva alla Murri di mostrare che aveva preso di sè la propria, e quindi era stato proprio il conte ad introdurre nell'appartamento quella donna di mal affare, che doveva poi tirare dietro gli uomini che uccidessero per rapina. Fin da quando la chiave venne ordinata, il piano era dunque stabilito.

« In secondo luogo venne trovato a Padova la storia del Bonmartini, onde apparisse sempre più falsa l'asserzione che il Bonmartini avesse estratto il coltello (che non portava mai, nè solo tolvolta il bastone animato).

« Poi la scoperta dell'appartamento num. 3 in casa della Linda Borghi, e che dimostravano sempre più la degenerazione della Linda. »

L'*Avvenire d'Italia* continua:

« I Murri, stretti così da vicino, tentarono un estremo colpo di scena, e l'avv. Riccardo Murri si querelò. Nel di mentre in giro per l'Italia per completare il mentre materiale. E trovammo tesori.

« Fin l'altro troviamo una moglie ad una che ne presentava un'altra, e troviamo il modo ad una che tenacemente da lustri e lustri si faceva chiamare vedova.

« Troviamo che dagli uffici postali di Forno e Porto San Giorgio erano partiti in due mesi più denari che in due anni. Troviamo che vecchie che spiegavano come avevano potuto mancare le cose amare; e troviamo una quantità di gente che parlava a bassa voce per paura dello scandalo.

« Intanto la pera era matura e l'avv. Riccardo Murri veniva citato con mandato di comparizione.

« Ora, tre giorni prima di ricevere il mandato di comparizione, Riccardo Murri, in un caffè di piazza a Forno, circondato da amici fidati, sbottava contro l'*Avvenire d'Italia* e diceva che l'avrebbe pagata cara. Ma come ebbe il mandato, si ritirò avvilitissimo a Ragogna, ove stette ultimi tre giorni quasi sempre piangendo. »

I nuovi interrogatorii del giudice Stanzani

Martelli visita la Linda Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21:

Oggi il giudice istruttore Stanzani ha interrogato per due ore il dott. Enrico Pacini, di Castel d'Elsa, che si crede sia stato amico intimo del defunto conte Bonmartini. I *reporters* hanno assalito colle loro domande il dott. Pacini, ma questi si è rifiutato di dare qualunque notizia riguardante il suo interrogatorio.

Un'ora dopo il Pacini, lo Stanzani interrogò il prof. Olivuoro Benigni, intimo del dott. Secchi. Ricorderete che il prof. Benigni si trovava per caso presente all'arresto del Secchi.

Oggi fu interrogato anche il dott. Valvasori, assistente alla Clinica pediatrica dell'Università di Padova a parente del Valvasori che fu nominato tutore dei figli del Bonmartini, che è ora moribondo.

Il Martelli, cugino dei Murri, che ottenne il permesso di visitare i detenuti nelle carceri ogni dì, vide soltanto la Linda. Al colloquio, oltre al carceriere, assisteva anche il giudice Stanzani.

L'esplosione di due cartucce di dinamite a Zagabria.

Ci telegrafano da Zagabria, 14, ore 18:

Nel corso della notte la città fu improvvisamente destata da due esplosioni di dinamite, le quali destarono un panico enorme senza, fortunatamente, si dovesse deplorare nessuna vittima. La prima fu udita alle ore 1,45: era una cartuccia di dinamite caduta davanti alla casa del deputato Matonci. La detonazione fortissima fu udita da tutta la città. La casa fu gravemente danneggiata; la soccio di granito del portone, presso cui era stata posta la cartuccia, fu spezzato e il portone stesso fu frantumato. Anche i vetri delle case dirimpetto rimasero spezzati, quantunque la strada fosse larga 25 metri. La casa del deputato Matonci è stata più volte bersaglio di consimili attentati in questi ultimi tempi.

Un'altra esplosione avvenne insanni all'ufficio del giornale ufficiale *Narodni Novine*. Una cartuccia di dinamite era stata posta nella cantina della casa proprio sotto gli uffici: anche questa detonazione fu fortunata, ma i danni furono di poco rilievo.

La diserzione dei soldati del pretendente nel Marocco.

Orano, 14 (*Stefani*). — I soldati del pretendente, accampati presso Aioun, Udi e Mellouta, disertano in massa e vanno a raggiungere i soldati recentemente sbarcati a Nemours.

La mortalità fra i turchi in Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 18,10:

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che la mortalità fra le truppe ottomane mandate in Macedonia diventa spaventosa. Il cattivo nutrimento e le deplorevoli condizioni sanitarie dominano la maggior parte dei reggimenti.

Il commercio e l'immigrazione italiana nel porto di Boston.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 17,25:

Un rapporto del console inglese a Boston reca alcuni dati sul commercio dell'Italia con quel porto.

In questi ultimi anni l'importazione di merci italiane è andata considerevolmente aumentando, perchè mentre nel 1900 era stata di 217,178 sterline, aumentò nel 1901 a 251,655 sterline, per salire infine nel 1902 a 321,227.

Anche l'immigrazione italiana è aumentata in modo assai rilevante; nel 1900 sbarcarono nel porto di Boston soltanto due emigranti; nel 1901 ne sbarcarono 350, e nel 1902 ne arrivarono 14,073.

Una sconfitta di operai scioperanti.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16,45:

Lo sciopero degli operai delle costruzioni è virtualmente terminato a favore dei padroni.

La peste nel Cile si diffonde.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16,10:

Mandano da Washington che il ministro degli Stati Uniti a Santiago del Cile telegrafò che la peste si estende in quasi tutti i porti cileni. Il servizio postale è disorganizzato.

Reati e Pene

L'orribile assassinio di una "cocotte,,

A NOVARA.

Il " Messaggi „ alle Reane.

(Nostro servizio particolare).

Vercelli, 14 luglio.

Nel gabbione delle nostre Corte d'Assise è comparsa stamane, per rispondere dell'assassinio di una recette a Novara, certo Baratelli Giovanni di Pietro e di Ferrara Rachele, d'anni 37, di Novara, detto *Messaggi*.

Il processo, conseguenza di un atroce delitto che impressionò vivamente per la persona con cui fu commesso e per il mistero da cui fu nei primi tempi circondato, interessa molto la vicina Novara. I fatti sono noti.

La mattina del 29 novembre dell'anno scorso il portalettere Cantoni, recatosi a recapitare una lettera a certa Celestina Regazzi, d'anni 36, una *demi-mondaine*, la quale da diversi anni abitava in una casa di sua proprietà, e precisamente al pianterreno, ma in via Amario, 4, trovò l'uscio aperto. Il Cantoni allora penetrò nella camera, ma quale orrendo, raccapricciante spettacolo gli si presentò dinanzi agli occhi! La povera Regazzi giaceva a terra, in mezzo ad un lago di sangue, semivestita, senza dar segno di vita. Il lume a gas era ancora acceso, una sedia rovesciata, il letto sfatto.

Il Cantoni diede subito l'allarme. Accorsero i vicini, poi l'Autorità ed un dottore, che prestò le prime cure alla disgraziata, che non emetteva parola. Dapprima fu adagiata sul suo letto e poi venne trasportata all'Ospedale Maggiore, dove i dottori Parona, Bisi e Ferraris le riscontrarono tre gravi ferite di coltello: una alla testa, un'altra sotto il mento ed una lieve al braccio destro; al capo ed al petto l'infelice presentava inoltre lesioni prodotte molto probabilmente da colpi di bastone.

Il giudice istruttore cercò d'interrogare la Regazzi per sapere il nome dell'assassino, ma la poverina, causa il suo critico stato, non potè dare precise notizie sul fatto; solo si limitò, mediante cenno, a lasciar comprendere, in un momento di lucidità di mente, che il suo feritore era il *Messaggi*, cioè il Baratelli Giovanni.

La povera Celestina non potè più pronunciare una sola parola, e morì tre giorni dopo. Contava appena 36 anni, era nata a Mirandola, presso Modena, ed a Novara erasi recata in qualità di chedlerina. Aveva frequentato le scuole normali fin quasi alla maturità di magistero, e narrasi che della sua relazione con un ufficiale abbia avuto un figlio, il quale avrebbe ora dieci od undici anni.

Dall'autopsia risultò che la morte era stata causata, oltrechè dalla ferita alla tempia sinistra, da forti percosse alla testa, le quali le avevano leso il cervello.

Dalle indagini eseguite subito dall'Autorità risultò che il delitto non era stato commesso allo scopo di rubare, perchè tutto nell'appartamento fu trovato in ordine: gioielli, denari, libretti della Cassa di risparmio, che si trovavano nel cassetto aperto di un comò, quindi la persuasione che si trattasse di un reato commesso per vendetta.

Il *Messaggi* è un pittoresco soggetto che ha riportate numerose e gravi condanne per lesioni, per grassi e danni, per violenze carnali e per minacce.

Il *Messaggi* era stato amante della Regazzi, la quale in seguito lo abbandonò per la continue percosse di cui era vittima, perchè il miserabile voleva vivere nell'ozio alle sue spalle. La disgraziata, arrivata di sopportare quella croce, e temendo di venire uccisa, fu un momento d'ira, da quella donna, mossa, si trovò costretta a denunziare i maltrattamenti, le grossolane minacce e insieme di cui era vittima. Nel 1898, infatti, in seguito a tali denunce, venne condannato a mesi 27 di reclusione ed alla vigilanza della P. S., per anni due, per lesioni premeditate e continuate e per gravi minacce nella vita, avendo, fra l'altro, detto che, se per colpa della Regazzi egli sarebbe stato ammonito oppure carcerato, l'avrebbe certamente uccisa.

Uscito dal carcere, fedele alle promesse, ferì di coltello ed collo la Regazzi, minacciandola di morte, e fieri nelle varie persone che accorsero alle grida della povera.

Il barbaro, compiuto l'atto infame, si diede alla fuga. Non potè essere arrestato, ma il Tribunale lo giudicò in contumacia, condannandolo alla reclusione per mesi 14 e giorni 15. Il *Messaggi*, per sfuggire alle ricerche dell'Autorità, erasi portato all'estero. In questo frattempo l'odio ch'egli aveva con la sua vittima si fece più profondo e terribile. Anche quando trovavasi in carcere, secondo l'atto d'accusa, il *Messaggi* non aveva lasciato di manifestare i suoi micidiali propositi con alcuni detenuti, dicendo che, quando fosse stato messo in libertà, avrebbe ucciso la Regazzi e poi sarebbe andato in America.

Nonostante che la voce pubblica accusasse il *Messaggi* autore del delitto, l'Autorità nel frattempo aveva proceduto all'arresto di tale Gambaro, detto il *bandito*, di Galliate, il quale, individuo attempato, dopo aver abbandonato la moglie e i figli e sciupato il suo patrimonio in donne e vino, erasi ridotto alla miseria. Dopo di allora si mise a fare il sensale in campagna, dormendo sul fieno e non mangiando che il pane.

Intanto diversi agenti di P. S. s'aggirarono nei dintorni di Novara, perlustrando cascinali ed osterie, allo scopo di arrestare il Baratelli, contro cui era stato spiccato mandato di cattura.

Dopo non poco tempo un confidente informò la Questura che il Baratelli trovavasi in un'osteria di Gal

aspetto di una nuova condanna fu contumacia di 14 mesi di reclusione. Quando avrà saputo dell'uccisione della Celestina? »

Massagé: « Ritornando dall'estero il 15, il 16 o il 17 novembre. »

Presidente: « Per qual motivo ritornato? »

Massagé: « A Grenoble, dove mi era portato in cerca di lavoro, non potevo più vivere tranquillo, essendo perseguitato dai gendarmi, i quali pretendevano le carte di riconoscimento. »

Presidente: « E perchè non andasto in altro paese, invece di ritornare a Novara, onde vivere più tranquillo? »

Massagé: « Non mi ritenevo un assassino, quale il pubblico mi accusa. »

Presidente: « Insomma, mi dite di essere innocente, ma le voce pubbliche vi accusa; come spiegate ciò? »

Massagé: « Ebbi la disgrazia di essere sempre calunniato. »

Presidente: « Come va che già nel 1898 la Regani si trovò costretta a scrivere una lettera al procuratore del Re di Novara, dove si lamentava delle vostre astizie e delle vostre minacce? »

Massagé: « Era una abitudine il dire che io la minacciavo. »

Il presidente Carron Cava gli legge la sua prima dichiarazione fatta al momento dell'arresto, facendogli notare le numerose contraddizioni in cui è caduto.

Fra i ferri che gli furono sequestrati in casa riconosce soltanto un piccolo coltello.

Il *Massagé* ha dimostrato, durante il suo interrogatorio, di essere molto astuto e scaltro, perchè sventi energicamente l'imputazione a lui addebitata, tentando provare il suo alibi.

Alle ore 11,30 l'udienza antimeridiana è tolta.

I primi testi.

Nell'udienza pomeridiana il presidente dà lettura di una commovente lettera scritta dalla Regani al procuratore del re di Novara, in cui invocava aiuto contro il Barutelli, e legge pure la perizia medica.

Poscia incomincia l'escussione dei testi d'accusa.

Si sente prima certa *Barberis Filomena*, d'anni 26, che abitava poco lungi dalla casa della Celestina. Verso le 12,45 sentì litigare la Regani, che era una attaccabrighe, e poco prima delle 13 udì parlare delle grida dall'abitazione dell'uccisa.

Regani Paola, padre della vittima, narra con molta indifferenza la vicenda della figlia. Non si chi la uccise. Non accusa.

Gambaro Francesco, d'anni 60, detto il *Biondo*, amante e servitore della Regani, già arrestato e poi rilasciato. — Da molto tempo conosceva la vittima, colla quale, dopo aver abbandonato la moglie ed i figli, diede fondo ad un patrimonio di oltre ventimila lire. La Regani temeva il Barutelli. La sera del delitto, verso le 22,30, sentì delle grida in casa della Celestina. Non accorse, perchè temeva qualche pericolo. Inoltre egli trovavasi a letto, abitando una soffitta nella medesima casa.

Zanolio Angela e Bellini Perfido non credono rispondere il Gambaro di avere ucciso la Regani, essendo egli un brav'uomo, di carattere mite. Le voci popolare accusano il Barutelli, il quale era geloso della vittima.

Cantoni Luigi è il portalettere che fece la raccapricciante scoperta. Trovò la Regani distesa vicino alla stufa del calorifero, dal quale si sprigionava nella camera del gas. Per i buoni rapporti che correvano non crede il Gambaro capace di aver ucciso la Celestina. Inoltre lo ritiene un brav'uomo.

Martinengo Olivo e Rizzi Eugenia videro il Barutelli il 15 novembre a Vercelli.

Son le 18, e quindi l'udienza è tolta.

Giovedì avranno la sentenza.

L'ultima sentenza
su di una pretesa truffa commessa a Torino.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22:

Maria Travella e Jacopo Valfrè, imputati di truffe e falso in danno della Soraia Revelli, di Torino, erano stati condannati dal Tribunale a 6 anni e 2 mesi di reclusione e 9600 lire di multa, mentre certa Quartara, quale complice, aveva avuto la condanna di 1 anno. La sentenza, confermata in Corte d'Appello, venne poi cassata e rinviata alla Corte d'Appello di Genova. La nostra Corte emise tutti gli imputati per insufficienza di prove riguardo alla truffa e per non provato reato circa il falso.

Difensori: avvocati Erizzo, Gorla-Catti, Bertallo, on. Chiappero; Parte civile: avv. Ruggeri, di Torino.

SPORT

CICLISMO.

La seconda riunione a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8:

Ieri sera a Buffalo ebbe luogo una seconda riunione, con il seguente esito:

Gara Handicap: 1.o Petit Breton; 2.o Ducrette; 3.o Kimble; 4.o Fiard.

Segui la gara in 10 Km.: Costenoble batte Gougoltz; Dangla batte Hall; Costenoble batte Bouhours ed Hall.

Classifica finale: Costenoble, Bouhours e Dangla pari punti.

Gara motocicletta (Km. 20): 1.o Aucani (italiano), che copre la distanza in 5' 36", battendo così il record. 2.o Closse; 3.o Dongiard.

Il " match „ Taylor-Meyers-Jacquelin.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Oggi, in occasione della festa nazionale, sulla pista del Parco dei Principi, alla presenza di una folla enorme ebbero luogo importanti corse ciclistiche.

Il *match* a tre riuscì interessantissimo. Nella prima prova giunsero: 1.o Major Taylor; 2.o Jacquelin; 3.o Meyers. Nella seconda prova fu Lo Meyers; 2.o Major Taylor; 3.o Jacquelin.

Major Taylor rimase secondo per un pneumatico.

La somma *scratch* fu vinta da Kimble; 2.o Bouvelle; 3.o Jue.

Nella gara di motocicletta arrivarono: 1.o Fossier; 2.o Bigonnaud; 3.o Bertin.

La riunione terminò con una corsa di resistenza in bicicletta, vinta da Gougalis; 2.o Bruni; 3.o Bac.

Una riunione ciclistica nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 21,45:

Oggi si tenne a Zevio la corsa ciclistica di velocità indetta dalla Pasticceria di Verona. Ecco l'esito:

I Corsa: Allacmo-Zevio (Km. 13 e mezzo): 1.o Fiorini Oreste, di Legnago, in minuti 20' 1"; 2.o Albarello Gino, di Cologna, in 25' 24"; 3.o Fermani Gregorio, di Verona, in 26'.

II Corsa: Tombazia-Zevio (Km. 13): Begbini Sante, di Verona, in minuti 20' 1"; 2.o e 3.o premio furono contestati.

Erano presenti circa trecento ciclisti ed i rappresentanti di dieci Società del Veneto.

AUTOMOBILISMO.

Il primo autodromo in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

La costruzione di un autodromo nei pressi di Champigny è ormai cosa sicura. I principali azionisti di questa impresa sono il conte De Ganay, il barone Rothschild, il barone Connor ed il conte Greffulhe.

La superficie totale del terreno acquistato è di 1,500,000 mq., di cui 1,250,000 sono destinati per la pista ed il resto sarà adibito ai *garages*.

IPPICA.

La riunione di Napoli nel 1904.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,35:

La Commissione della Società per le corse si è riunita oggi. Ha stabilito che la riunione di Napoli abbia luogo nei giorni 21, 24 e 28 aprile e 1.o maggio 1904. La riunione così avrà luogo dopo il *Derby* di Roma, ed assicurerà il concorso dei cavalli delle maggiori Scuderie.

AERONAUTICA.

La prossima traversata del Mediterraneo in pallone.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Il *Gaulois* ha intervistato l'aeronauta De la Vaulx, che dichiarò che si proporrà di cominciare verso la fine del mese, sulla spiaggia del Mediterraneo, i suoi esperimenti di traversata aerostatica in pallone. Il pallone sarà munito di un potente motore e di un propulsore permettente di imprimergli la direzione voluta.

NUOTO.

Il campione italiano Marinelli tenta la traversata della Manica.

Ci telegrafano da Lione, 14, ore 14:

Il campione di nuoto Dario Marinelli, di Palermo, che si trova a Lione per partecipare alle gare internazionali del 20, il 2.o agosto andrà a Calais per tentare la traversata a nuoto dello stretto.

Assassino che confessa il delitto mentre lo giustiziano.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22,5:

Dongal, l'assassino di miss Holland, è stato giustiziato stamane. All'ultimo momento, quando già aveva la corda intorno al collo, confessò il delitto.

Arti e Scienze

La " Legende du cœur „ al teatro d'Orange.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 7,50:

Iersera, malgrado un tempo minaccioso, ha avuto luogo al teatro Romano, d'Orange, la prima rappresentazione della *Legende du cœur*, di J. Ricard. Si tratta di un vecchio racconto provenzale, della storia macabra di un marito geloso che, tradito, fece mangiare il cuore dell'amante alla sposa infedele. Sono cinque atti in versi.

Fu grande il successo per l'autore e per gli interpreti, specialmente per Sarah Bernhardt.

Teatro Alfieri. — Nelle riprese di *Fra Diavolo*, che si seguono con discreta fortuna, la parte di *Pamela* venne ieri assunta dalla signora Tina Alfonsi, nostra concittadina; e gli applausi che l'accompagnarono durante lo spettacolo debbono averla detta l'approvazione data dal pubblico ai suoi buoni elementi vocali, di cui ella potrà valersi con successo quando maggiore sia il rispetto alle esigenze generali del ritmo e della battuta. Applauditissima poi la Trentini, buona Zerlina nel cantare festeggiata con esse il cav. Quarti ed i bassi Ceccarelli e Gianoli Galletti.

Enrico Peddin, il capo-comico e l'attore brillante della Compagnia che agisce all'Arena Torinese, dà stasera il suo spettacolo d'onore. Il programma è composto delle scene comiche del Carlo d'Andria: *Un quarto d'ora*, della commedia del Bisson: *Il Signor Direttore*, e del monologo del Chiarelli: *Il Dito*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

I funerali del questore.

Alle ore 13 di ieri molte folle si era radunate in piazza San Carlo dinanzi alla Questura, dove si formava il corteo che accompagnò la salma del comm. Gioda; e molte altre persone si raccolsero poi lungo il percorso del corteo stesso che procedette così fra due ali di persone.

All'ingresso della Questura, il registro disposto per raccogliere le condoglianze si coprì rapidamente di firme; e già nella giornata erano giunti telegrammi di condoglianze dal Ministero dell'interno, dagli ispettori generali al Ministero dell'interno e della Real Casa, dal prefetto, dal sindaco di Torino, dal procuratore generale comm. Torti, dai prefetti e sotto-prefetti di Paria, Campobasso, Assisi, Ivrea, Pinerolo e Susa, dai funzionari di tutte le Questure del Regno e dei Municipi di Montecchio Reggio, Carmagnola e Barbania.

A visitare la salma s'erano recati, tra ieri sera e stamane, moltissimi amici, fra cui l'on. Giolitti, venuto appositamente a Torino e che si mostrava vivamente commosso.

Poco dopo le ore 17 dalla porta della Questura vien recata fuori la bara e deposta sul carro, già tutto coperto di corone che hanno invaso la famiglia, alcuni amici e i funzionari. Un altro carro segue il primo, anche questo coperto di fiori. Il funerale, ch'è di prima classe, è fatto a spese dello Stato.

Aprono il corteo alcune Congregazioni religiose, cui seguono picchetti di guardie di P. S. e guardie civiche; dietro alla Musica viene il carro, i cui cordoni sono retti, a sinistra dal comm. Forni, sostituto procuratore generale; dal comm. Viola, procuratore del Re; dal commendatore Bono, direttore della posta, e dal tenente-colonnello dei carabinieri Raymondi; a destra dal cav. Guazzo, ispettore capo della Questura che regge per la morte del Gioda; il cav. Mazza, per l'Intendenza di finanza; il conte Di Groppello, per la Prefettura, e l'avv. Bonino, rappresentante del paese natale del defunto. Per via Ospedale, via Lagrange, via Andrea Doria e via Roma, il corteo giunge alla chiesa di San Carlo, dove vien data l'assoluzione alla salma. Poi si ricompone e, seguendo via Ospedale, via Accademia Albertina e via Rossini, giunge al-l'angolo di corso San Maurizio, ove s'arresta e son pronunciati i discorsi. Primo parla il prefetto marchese Guiccioli, che accenna alla vita sopra di lotte del defunto e ch'era pel Governo un funzionario fidato e premuroso, e terminò invocando pace all'anima sua e giustizia alla sua memoria. Poi il senatore Borgnini, per dichiarando di non aver conosciuto il comm. Gioda, prova, per quel bene che n'ha udite ridire e per la stima che ha dei rappresentanti del potere esecutivo, il dovere di esprimere il suo rammarico in questo momento del loro lutto. Dopo il commissario Vacaro, segnage il saluto a nome del paese natale, Monteu Roero, l'avv. Bodino, che scioglie un inno al ferrero d'amicizia che animava il Gioda. Ultimo il cav. Chiappello, capo gabinetto della Questura, ringraziò a nome della famiglia e dei colleghi quanti presero parte alle esequie del questore defunto.

Dopo di che il corteo è sciolto e solo pochi intimi accompagnano la salma fino al Cimitero.

La Duchessa Elena d'Aosta si è recata a Milano e ha fatto ritorno iersera a Torino.

Arrivo e partenza. — Il ministro della guerra partì in ispezione per Cuneo, ritornando ieri sera.

Il cav. uff. Adriano Trischero, già consigliere delegato di prefettura a Torino e testè nominato prefetto di Piacenza, partì iersera, col diretto delle ore 20,5, per la sua nuova residenza.

Il direttore dell'Arsenale collocato a riposo. — Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Secondo l'*Esercito*, è prossimo il decreto di collocamento in posizione ausiliaria del colonnello d'artiglieria Capellaro, direttore dell'Officina costruzioni di Torino.

Un misterioso e grave ferimento in piazza del Corpus Domini. — Iersera, poco prima delle 21, il giovane macellaio Giovanni Goria, d'anni 20, abitante in piazza Palazzo di Città, N. 5, veniva accompagnato al Municipio per medicare una grave ferita al collello al braccio destro. Nell'assenza del medico di guardia, un graduato ed una guardia municipale operarono una fasciatura provvisoria per arrestare il sangue, che usciva in copia dalla ferita, che aveva reso l'arteria emorale. Così medicato, il Goria venne tosto condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il Goria dichiarò d'essere stato ferito in piazza del Corpus Domini da un individuo sconosciuto; pare invece, dalle sue reticenze e contraddizioni, che il ferimento sia l'epilogo di un dramma cui abbiano cre a svolare l'Austriaca.

Un ghermitello di un ladro. — Nel pomeriggio di lunedì il tenente Emilio Michele aveva lasciato un suo figlio di anni sette a custodia di un caro, ai cui stavano molti secchi di biancheria, in via Passalacqua. Il piccino si addormentò profondamente, ed un ignoto ladro, approfittando dell'occasione, condusse via il carro abbandonandolo poscia in via Bricherasio. Quivi il piccino si svegliò, e, vistosi solo in una località a lui sconosciuta, si mise a piangere direttamente.

Una guardia municipale, informata, fece condurre ragazzo e carro alla vicina caserma di Polizia, ove poco dopo si recarono a farne ricerca i coniugi Zublino. Questi, oltre allo spavento provato per la scomparsa del figlio, ebbero la dolorosa sorpresa di accertare che dal carro mancavano tre sacchi di biancheria di rimpiazzo ma considerevole valore.

La Questura, a cui fu denunziato il furto, ha ora ricevuto il ladro.

Infortunio ad un carrettiere. — Ieri mattina il carrettiere Mauro Francesco, d'anni 40, passava per la strada della Venaria Reale, in condotta d'un carro tirato da due cavalli. Giunto sul fini di Torino, improvvisamente uno dei cavalli sdrucciolò e cadde addosso al carrettiere, che non fece in tempo a scansarlo. Il povero to nella caduta riportò una grave contusione e distorsione alla gamba destra.

Soccorso da alcuni astanti, il Mauro venne poscia condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

14 luglio 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONIO: Dallavalle Marcellino con Donato Vittoria.

MORTI: Bausola Giovanni, d'anni 56, di Asti, negoziante, via Orfane, 26.

Bertino-Fichi Michele, id. 17, di Castiglia, frutticultore, corso Vercelli, 13.

Chiantore Giuseppe, id. 52, di Via, negoziante, via Cavili, 5.

Masuri Vittoria nata Camoglio, id. 27, di Torino, lavandaia, via Moncalieri, 12.

Cenzo Eugenia, id. 15, di Torino, sarta, via Cappelle, 24.

Lovera Francesco, id. 77, di Castiglione Torinese, pensionato, via San Benigno, 9.

Vergnano Teresa, id. 10, di Torino, scolara, via Circonvallazione, 12.

Doglietti Cristina, id. 63, di Torino, agiata.

Bottassi Giuseppe, id. 64, di Alessandria, industriale, Beltramo Domenica, id. 66, di Tonco, possidente.

Dalla Costa, id. 1, di Torino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Sport. d'opera), ore 21: *Fra Diavolo*. — L. 0 45.

BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*. — L. 0 50.

ARENA TORINESE (Comp. Drammatica Novelli-Fortunati-Podrini), ore 20,45: *Un quarto d'ora*; *Il Dito*; *Il signor direttore* (Seconda Enrico Podrini). — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

A che condizioni si riapre la Cartiera Vouwiller.

Ci telefonano da Novara, 14, ore 10,40:

Giovedì prossimo si riaprirà la Cartiera Vouwiller, con duecento operai circa.

Oggi partono per Romagnano Sesia dei soldati ed un delegato di P. S. per il mantenimento dell'ordine.

***

Ci scrivono da Novara, 14:

Circa la prossima apertura della Cartiera Vouwiller di Romagnano Sesia ho potuto avere questi particolari: L'apertura — che, come vi telegrafai, avrà luogo giovedì prossimo — è dovuta alle vive insistenze da parte di persone influenti e di amici del signor Vouwiller.

Il personale che per intanto si assume non oltrepasserà i 200 operai; la chiusura avendo fermato tutte le attività, occorre un riordinamento graduale per ritornare al primitivo movimento.

Il signor Vouwiller avrebbe dichiarato esplicitamente essere pronto a richiudere definitivamente appena gli operai gli ne diano serio motivo. Inoltre è stato riformato completamente il regolamento interno, e vennero tolte tutte quelle concessioni che prima erano accordate agli operai. L'orario di lavoro, che prima era di otto ore, viene portato a nove ore e mezzo.

Per l'opportuna tutela dell'ordine viene spedita sul posto una compagnia di soldati, accompagnati da un vice-commissario.

ULTIME NOTIZIE

Il Pontefice moribondo riceve i Cardinali e impartisce ordini.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 14, ore 22,35.

Nel pomeriggio le notizie allarmanti sulla salute del Papa fecero accorrere molta gente nel cortile di San Damaso, che fu costantemente affollato. Moltissimi salirono alla seconda loggia per fermarsi sui registri.

I cardinali cominciarono ad arrivare alle 17; e alle 19,20, senza attendere la pubblicazione del bollettino, se ne andarono.

Il Papa passò gran parte del pomeriggio sulla poltrona, quasi non toccò alimenti; bevve ogni tanto del vino per sostenersi. Fece poi chiamare monsignor Angeli e lo trattenne circa mezz'ora per camminare varie carte. Ad un certo punto, sentendosi stanco, disse che ne avrebbe continuato l'esame più tardi.

Incaricò monsignor Angeli di inviare al superiore generale dei Benedettini, i versi scritti per Sant'Anselmo, scritti durante la malattia, aggiungendo: « Gli dica che quando sarò guarito lo ricorderò. »

Il Pontefice ricevette poi i cardinali Cavicchioni, Gennari, Tripepi e Cavagnis. Il Papa li ricevette stando in piedi; si sedette poi sulla poltrona, li invitò a sedere e li ringraziò delle loro premure e delle loro preghiere. Soggiunse di essere preparato alla morte. « Sia fatta — disse — la volontà di Dio. »

Al cardinale Cavagnis, accusato da qualche tempo, disse: « Si curi!..... Faccia come me!..... Ubicò raccomandi!..... »

I cardinali, uscendo, manifestarono la loro meraviglia di aver trovato il Papa sulla poltrona.

Al cardinale Oreglia che, giunto troppo tardi, non era stato ricevuto, raccontarono i suoi colleghi che il Papa era loro parso in migliori condizioni di ieri, e aveva lo spirito più sollevato.

La visita medica di questa sera la fecero soltanto Mazzoni e Lapponi, non stimandosi necessaria la presenza del dott. Rossoni.

Mazzoni tenne nel Pontefice una maggiore diversione di forze, ma riscontrò la mente lucida, tanto che quando ebbe finito la visita e stava per andarsene, il Papa lo richiamò. Mazzoni gli chiese cosa volesse. Il Papa soggiunse:

— Valero salutarla!

I medici constatarono che il liquido pleurico aumenta lentamente. Si dice che Pidea di una nuova toracentesi non sia del tutto messa da parte. Quantunque lo ne al Papa si possano dire contate e quella possa mirarlo, tuttavia per alleviargli le ultime ore e per impedire che possa precipitarsi asfissia, sarebbero decisi di tentare un'altra operazione.

Roma, 14, ore 23,50.

In Vaticano, quantunque tutti ritengano disperatissimo il caso, tuttavia prevale ancora la convinzione che il Pontefice passerà ancora la notte.

Mazzoni, avanti di lasciare il Pontefice dopo la visita, gli disse:

— Santità, spero di trovarla meglio domattina.

Attraversando l'anticamera, Mazzoni disse ai cardinali che vi erano radunati:

— Arrivederci a domattina!

Si narra che oggi il Papa ha chiesto a Centra due oblate.

Il fido Centra ne partì subito premurosamente, limitando, a Lapponi: il quale si dice abbia tanto soddisfatto l'innocuo desiderio del momento, permettendo a Centra di spremergli il sugo di una ciliegia sulle labbra. Il Pontefice scrbi avidamente il sugo e ringraziò sorridendo il dott. Lapponi e il Centra.

Gli allievi dell'Accademia di Francia.

Vecchia quasi centenaria che ha conosciuto da giovane il Poussin.

Una Commissione di cinque allievi dell'Accademia di Francia, subito dal ricevimento dell'Ammessista, si recò al Vaticano ad inscrivere nel libro dei visitatori. Venne ricevuta dal cardinale Rampolla, il quale ringraziò i giovani artisti del gentile pensiero e fornì loro le notizie sulla salute del Papa.

Fra la gente accorsa nel cortile di San Damaso per prendere notizia del bollettino vi erano i principi Marcantonio Colonna e Massimo.

Il bollettino provò che le informazioni pessimiste erano le più esatte, per cui sorge la domanda: « Arriverà a domani? »

Si trova a Roma una vecchia di 99 anni, Maddalena Calenacci, vedova Geri, che, giovane, conobbe il Poussin. Nonostante l'età e la squallida povertà in cui il cadere a conserva svelta e conserva intelligenza e memoria lucidissima.

La calma che precede la catastrofe.

Roma, 14, ore 21.

La piazza San Pietro ha lo stesso aspetto di iersera. Fino alle ore 23 vi è stata molta animazione. Fra i molti curiosi ho notato anche il sottosegretario on. Nicolini. A quell'ora avendo cominciato a piovigginare, la piazza si vuotò rapidamente. I rottombuli si ritirarono sotto il colonnato oppure nei caffè.

Qualche rara persona continua ad entrare od uscire dalla bronzea portiera, ma nessun affanno, nessun movimento maggiore, almeno in apparenza.

Neppure nel cortile di San Damaso vi è agitazione. Si direbbe sul serio che non sia imminente la catastrofe.

Un gentiluomo uscito poco fa mi disse che poco prima il Pontefice si era per un momento assopito, poi riconobbe subito ed ebbe affettuosamente. In Vaticano tutti regnano.

Quale sarebbe la malattia del Papa.

La *Patria* dice che la malattia del Papa è risolta dal trapiantamento nella pleura del versamento di cui fu affetto quattro anni sono il 1 ntefice, e del quale la diagnosi istopatologica non fu mai bene stabilita. L'andamento clinico dell'attuale versamento pleurico farebbe escludere la forma di pleurite comune. Esisterebbero la pleurite tubercolare e la forma di pleurite neoplasmatica.

Ad avvalorare quest'ultima ipotesi circa la malattia del Papa, oltre al sofferto neoplasma al fianco sinistro, accorrerebbe l'esame microscopico del liquido estratto, che avrebbe rilevato una quantità enorme di sangue, che non potrebbe provenire da nessuna delle altre pleuriti enunciate ed avrebbe condotto anche la presenza di elementi istologici nel tumore trapiantato.

Le notizie dei giornali.

Le *Tribune* dice che durante la visita medica, il Papa era a letto ed appariva molto debole. Era tormentato dall'affanno, e mostrava una sufficiente coscienza. Concludendo dice: « Il Papa è sempre più depresso; a momenti sembra fuori di conoscenza, a momenti è lucidissimo. Tuttavia i periodi di svenimento diventano già frequenti. La depressione e la debolezza vanno verso l'esaurimento. Ogni illusione è impossibile. »

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: « Il principio della fine », dice che si Vaticano, perduta la speranza, subentrò la calma che precede la catastrofe. L'aspetto dell'antisanmare passato è lo specchio del dolore. Nessuno i famigliari, se non chiamati, osano entrare nella camera dell'infermo. Nessuno i parenti entrano. L'unico che entri spesso è Rampolla. Il Papa pare assorto in meditazione; non risponde domande, dà qualche ordine, risponde a qualche domanda. Tra i cardinali visti nell'anticamera del Papa, vi fu Mocenni, accorso in due riprese del Vaticano.

Si udì oggi l'ambasciatore di Spagna dire: « Il Papa a 84 anni sembrare avere compiuto il corso della sua vita. Gli altri anni si può dire si abbia rubati alla vita. »

L'Avanti! pubblica un'intervista col conte Michele Pecci, figlio di Ferdinando nipote pronipote del Papa in linea diretta maschile. Michele disse di non avere veduto il Papa, nè crederà di vederlo, perchè gli altri nipoti non glielo lasciarono vedere perchè hanno sempre avuto interesse di isolarlo dagli altri parenti. Domani Ferdinando arriverà da Carpineto e si recherà in Vaticano.

Il *Popolo Romano* dice che è partito per Napoli monsignor Caracciolo, che riporta la salma di San Gennaro ed una lettera della segreteria di Stato esprimente il pontificio aggradimento per il premuroso invio.

Il *Messaggero* annuncia che vi giunse un medico tedesco per procedere alla imbalsamazione della salma.

I preparativi per il Conclave.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,10:

Fervono i preparativi per il Conclave. Molti prelati si preparano ad abbandonare il Vaticano, per dare posto ai cardinali. Si preparano 200 letti.

Durante la lunga malattia del Papa, i cardinali indirettamente si accordarono su di un candidatura che ancora s'ignora.

Il servizio militare nell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,45:

Il giornale l'*Esercito* scrive che il ministro Ottolenghi ha disposto che tutti i giovani residenti all'estero che devono compiere il servizio militare possono recarsi a farlo in Eritrea, quando loro riesca più agevole.

Il cambio dei contingenti italiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,5:

Si annuncia che nel prossimo agosto saranno inviati in Cina due contingenti dell'esercito della classe giovane, per sostituire quelli della classe anziana, cui spetta il congedo.

Le dimissioni di De Nobili accettate.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,15:

Sono state accettate le dimissioni del sottosegretario di stato al tesoro De Nobili, che cessa da lasciato l'ufficio o si è congedato dai capi di servizio.

Il chinino di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 23,25:

Domani incomincerà la distribuzione gratuita del chinino di Stato, a termini della legge.

Un'accaparratrice argentina a Carducci.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 14, ore 18:

Marano, ministro della Repubblica presso il Quirinale, è stato incaricato di recare a Giosuè Carducci il diploma di membro onorario della Facoltà di lettere di Buenos Aires. Lo accompagna in Italia il figlio, incaricato di studiare la maricoltura per la marina argentina.

La fine degli scioperi degli scaricatori e dei metallurgici a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,20:

Lo sciopero degli scaricatori del porto, in seguito ad accordo, fu dichiarato finito. Domani si riprenderà il lavoro.

Si è sospeso lo sciopero dei metallurgici, avendo avuto luogo oggi, alla Prefettura, una riunione fra il sindaco ed i deputati per avviare la migliore soluzione della controversia.

Un fulmine in una chiesa a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23,15:

Un violento temporale si è scatenato oggi sulla città, con fragore di tuoni e pioggia dirotta. Un fulmine si è scaricato sulla monumentale chiesa di San Salvatore, penetrando dal finestrone della cupola maggiore, danneggiando la volta esternamente ed abbattendo una parte del cornicione.

I cittadini per la violenza della ruina fortunatamente non furono feriti.

Dimostrazioni rivoluzionarie nella Polonia russa.

La Polizia carica la folla e fanta i dimostranti.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 21,45:

L'*Arbeiter Zeitung* riceve dalla Russia notizie intorno a gravi disordini avvenuti a Lodz. Questi disordini non rivestono alcun carattere sovversivo. Si tentò di farlo credere, ma solo per ingannare la sorveglianza della Polizia. Così, mentre la Polizia correva da una parte, dall'altra si organizzava una dimostrazione di carattere veramente rivoluzionario. Vi parteciparono un migliaio di operai polacchi e tedeschi; anche gli ebrei erano del numero.

La dimostrazione diretta contro la Polizia era imponente. Nel corteo dei dimostranti sventolava una grande bandiera rossa. Per circa mezz'ora la dimostrazione portò attorno per le vie quel vessillo cantando canzoni rivoluzionarie. Al passaggio del corteo tutti si scoprivano.

Finalmente la Polizia, accortasi dell'inganno, accorse a cavalli i dimostranti e bastonate. Il commissario, colla sciabola in pugno, tentò di avventarsi a colui che portava la bandiera per strappargliela di mano. Fu ferito gravemente dalla folla.

La Polizia stava per essere ridotta a mal partito, quando sopraggiunsero cinfurai di guardie e di cosacchi che caricarono impetuosamente i dimostranti. Molti furono feriti; oltre 60 vennero tradotti in arresto. La folla fu sbaragliata dopo varie cariche.

Gli arrestati furono condotti alla Polizia, legati e barbaramente frustati.

Arresti di rivoluzionari russi

autori degli ultimi assassinii politici.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 19:

I giornali polacchi di Leopoli riceveno da Kieff che in questi giorni furono arrestati colà due pericolosi rivoluzionari, certi Nicolò Wiselotaff e dott. Gregorio Gerschi, che la Polizia cercava da lungo tempo. Vennero sorpresi dagli agenti della polizia segreta alla stazione di Kieff. Subito arrestati, dopo un breve interrogatorio, furono condotti a Pietroburgo, ove vennero chiusi nella casamatta della fortezza Pietro Paolo.

Essi appartarebbero al Comitato esecutivo del partito rivoluzionario, che decretò gli ultimi assassinii dei ministri e dei governatori russi. Il dott. Gregorio Gerschi, secondo le informazioni della Polizia, avrebbe partecipato all'assassinio di Bogdanowitsch, nonchè a quello del governatore Boginovitch; inoltre gli è attribuito il disegno di uccidere anche il ministro Plehwe. Vennero pure imprigionati, come complicanza di questi due arresti, parecchi studenti ed operai.

La verità sulla tragedia di Belgrado.
La congiura fu organizzata da Pietro Karageorgevich.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 23.

Molti si sono detti in grado di far conoscere la verità sul dramma di Belgrado; ma nessuno lo ha fatto sinora con particolari così gravi e con nomi così precisi come oggi fa in un vibrato articolo nel *Gil Blas* il signor C. De Prévignand.

« Dopo avere passato una ventina di giorni nella capitale serba, parlai a tutti i testimoni — scrive — ed ottenni confidenze di congiurati e soprattutto quelle dei genitori i cui figli sono morti.

« Sono queste confidenze fatte da moribondi alle loro madri che io cherò.

« Ladri di gioielli, ladri di titoli, assassini formano oggi lo Stato Maggiore di Pietro Karageorgevich, re di Serbia, riconosciuto ufficialmente da tutte le nazioni europee!

« Non ignoro la gravità delle accuse che porto e so per portare, e sono orgoglioso di assumerne la intera responsabilità. »

Col materiale raccolto ricostruisce il complotto dalla sua origine sino alla esecuzione.

La sede della cospirazione non fu già a Belgrado, ma a Ginevra, nella rue Bellot, nella casa stessa del Re attuale.

« Fu Pietro Karageorgevich che, per mezzo di Balongtchich, ora suo segretario, volle non la deportazione, non l'abdicazione, ma la morte del re Alessandro. »

Alcuni ufficiali, dei quali l'articolista fa il nome, gettarono le basi della congiura. Il Re promise, in caso di riuscita, avanzamento di gradi, posti lucrosi per tutti i membri delle famiglie che si associavano alla sua fortuna.

« Mentre, a Ginevra, Pietro si impazientiva pel ritardo e inviava Balongtchich coll'ordine di spingere alacremente la congiura, gli ufficiali che formavano parte del complotto con gran prudenza lucitavano i compagni ad unirsi a loro.

« Il primo complotto, quello di Banitza, fu il risultato della prima visita di Balongtchich. Quivi un certo Alichanti, com'è noto, riuscì a sollevare la guarnigione; ma un generale che lo sorvegliava gli spaccò il cranio. Gli si trovarono indosso lettere di Vesadovich, primo segretario del Re attuale.

« La seconda visita di Balongtchich ebbe luogo tre mesi dopo la prima, e un secondo complotto fu tentato; un cuoco di un albergo frequentato da ufficiali viene accostato, per cura di questi ultimi, nelle cucine reali, con l'incarico di porre salassi negli alimenti destinati ai Sovrani. Ma, scoperto, si uccide o fu ucciso.

« Le cose volgevano alla peggio per i cospiratori. Pietro Karageorgevich, irritato, fece ripartire il fedele Balongtchich alla volta di Belgrado, coll'ordine di precipitare a qualunque costo gli avvenimenti. Il nuovo portava con sè un piano d'assedio del Konak, quello stesso che fu poi posto in esecuzione.

« I congiurati, così incitati, si riunirono in numero di 70 in Belgrado e decisero di uccidere il Re e la Regina il 26 giugno, alla loro uscita da un trattenimento musicale. Ma gli « ovviva » che il popolo dirigeva ai Sovrani fecero una volta ancora cambiar di parere ai cospiratori.

« Dopo avere lasciato il piano di assedio del Konak al colonnello Maschitsch, direttore in capo della cospirazione, e dopo di avere ricevuto l'assicurazione che il delitto sarebbe stato eseguito al più tardi il 29, giorno anniversario della morte di un Karageorgevich, Balongtchich tornò a Vienna. »

De Prévignand narra la storia del regicidio in modo poco diverso da quello noto. Soltanto dice che ai soldati si era raccontato che il Re voleva sbarazzarsi della Regina ed aveva ordinato ai reggimenti di recarsi al palazzo per condurla alla frontiera. I soldati accettarono per buona questa panzana ed obbedirono agli ufficiali, i quali distribuirono cartucce in ragione di cinque per ogni uomo, riempiendone una vettura che seguiva la colonna.

Per quanto sinceri sia la morte del colonnello Naumovich, il quale aveva incarico di aprire le porte dell'appartamento privato del Re e non lo fece, egli non fu già ucciso, come fu detto, dall'esplosione di una cartuccia di dinamite; nè Dopo che questa era scoppiata fu ucciso dagli ufficiali stessi, i quali già rimproveravano di avere mancato al compito suo; mentre in realtà il colonnello non vi aveva mancato se non perchè dormiva, ubbriaco fradicio.

Quindi i congiurati obbligarono l'aiutante di campo Petrovich di condurli nelle stanze dove il Re e la Regina erano nascosti.

Come è noto, il Petrovich tentò ogni mezzo per sviare le ricerche; assai calmo, camminava in mezzo al sangue, fra i cadaveri di dieci domestici austriaci della Regina, ed infine chiese al colonnello Maschin:

« — Che volete dal Re!

« — La sua abdicazione — gli fu risposto.

— La sua vita e quella della Regina saranno rispettate, in parola d'onore di soldati! Voi siete salve avrete salva la vita. »

Petrovich allora si decise. Ma, appena ebbe indicato il gabinetto dove si erano rifugiati i Sovrani, una palla in piena fronte lo punì di avere creduto all'onore dei suoi compatrioti, dei suoi amici di ieri.

I cospiratori poscia infine giungere ai Sovrani, dopo av

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(24)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Non c'è suo marito?

— Vado a vedere.

— Vengo con voi, — disse Yvonnet. — Scusate, signor Canalès.

— E' inutile, — replicò il notaio, — non disturbatevi.

Yvonnet riprese il suo posto. Aveva pensato che Marcella potesse rientrare e non voleva lasciarla sola con Canalès.

Cinque minuti dopo, Thomassin, preceduto da Marcella, ritornò nella sala del biliardo.

— Ebbene? — gli domandò Yvonnet.

— Ho chiamato Bonneau che stava fumando la sua pipa nel cortile ed egli ha potuto accompagnar da sola sua moglie. Speriamo che la storia sia una semplice contumelia. Ad ogni modo, farete bene a prendere una donna alla giornata, perchè quelle sorta d'accidenti possono obbligare al riposo per parecchi giorni.

— Non ci mancava altro! — disse Yvonnet con malumore.

— Non si pensi, signore, — disse Marcella, — basterà io per tutto, finchè la signora Bonneau possa riprendere la sua funzione.

— Voi? — disse Yvonnet.

— Sì, signore, e da sola.

Canalès la contemplava, meravigliato; i suoi occhi ardenti lasciavano scorrere ed esprimevi, la bella creatura di cui ammirava la grazia, il fascino provocante, le squisite proporzioni.

Ella vide quello sguardo, e senza timidità, senza arrossire, ma costernata per qualche istante tutti gli ardori; abbassò poi leggermente le ciglia e la strana luce di cui già abbiamo parlato filtrò attraverso alla doppia frangia vellutata. Tutto ciò in qualche secondo, nello spazio di tempo che Marcella aveva impiegato a stappare la bottiglia e riempire i bicchieri. Un tacito accordo s'era concluso là sotto gli occhi del povero Yvonnet, che non aveva visto nulla.

Il notaio, fra sè, esultava; s'era accorto, lui, dell'impressione che la bellezza di Marcella aveva fatto su Canalès e si credeva sicuro dell'adesione dello scrivano ai suoi progetti.

Alle ventitrè Yvonnet si levò per uscire uno stradiglio. Thomassin e Canalès si levarono per accompagnarsi.

Quando si trovarono fuori, i due uomini camminarono per qualche momento in silenzio; conoscevano entrambi troppo bene gli effetti d'emozione che si producono in mezzo al silenzio della notte, in una strada fiancheggiata da siepi per osar cominciare le loro impressioni. Benchè la notte fosse inoltrata, stimarono prudente aspettare di essere sulla larga strada maestra per parlare di cose che altri non dovevano udire. Quando vi furono, Canalès prese la parola.

— Che cosa c'è di serio nell'accidente della Bonneau?

— Nulla; una storia comunata fra lei e me per obbligare Yvonnet a mostrarci la signorina Marcella.

— Ah! molto bene! Ma perchè quel riposo di parecchi giorni a proposito di un accidente immaginario? Qual vantaggio volete trarre dall'assenza della Bonneau?

— Insomma tutto servirà per giustificare l'accidente; poi per una piccola combinazione delle più ingegnose che vedrà la luce non più tardi di domattina, nel dintorni del mercato.

— E quella combinazione?

— E' ancora un mistero, mio caro Canalès — rispose Thomassin. — Ma — soggiunse — parliamo un po' dei nostri progetti..... Che ne dite di quella fanciulla?

— Superba!.....

— Non è vero? Allora accettate le mie proposte?

— Me ne duole..... ma non posso accettarle — rispose freddamente Canalès.

Questa risposta fu una doccia d'acqua fredda cadente subitamente sulla testa del notaio.

— Come! — esclamò egli, sorpreso. — E perchè quel rifiuto?

— Perchè un simile affare potrebbe portare un grande scandalo e almeno levar rumore e nuocermi assai. Voi me ne avete fatto disegnare stamane, signor Thomassin: ho ventotto anni e un po' d'ambizione. Sarebbe follia porre da me stesso ostacolo alla realizzazione delle legittime speranze che la mia energia al lavoro, le attitudini che voi volete riconoscermi possono farmi concepire..... E poi, per dire il vero, temerei di divenire realmente innamorato di quella strana ragazza e di lasciarmi trascinare in avventure che mi chiuderebbero ogni carriera.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(20)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Ebbene, Renato, — domandò ella dolcemente, — che fate qua, tutto solo?

E, inquieta, avanti che egli avesse potuto rispondere, soggiunse:

— Ciò che vi disse il dottore è dunque ben terribile?

— No! No! — rispose Renato; — rassicuratevi, Margherita.

— Forse che Giovanna è gravemente ammalata?

— Non ha nulla — rispose egli con voce commossa.

— Come! Nulla!..... Eppure è a letto.....

— Non ha nulla e, nondimeno, il suo stato potrebbe divenir grave.

— Ah! — esclamò Rita impallidendo; — ma, insomma, che cosa ha?

— Finalmente non ha altro che i nervi un po' sconcertati.

— Allora è moralmente che soffre..... E' vocamente di cuore.....

— Il dottore Rivière ed io lo crediamo.

— Ma spiegatevi, Renato; si direbbe mi nascondiate una sventura.

— No, Rita; vi assicuro che la salute di vostra sorella non è tanto compromessa quanto potrebbero farlo supporre la sua crisi, e, la confesso, le mie parole un po' incoerenti. Soltanto si tratta d'un male morale, mi disse il dottore, d'un male indeterminato..... E io cerco..... cerco.....

— Povera Giovanna! La piccola Germana ha dunque ragione di dire che la sua mamma ha male..... dentro!

— Sentite, Rita; ho bisogno del vostro affettuoso concorso per scoprire il male che rode la nostra cara inferma.

— Ah! non ho bisogno di dirvelo che il mio concorso, la mia devozione, la mia vita, tutto è al servizio della mia cara sorella, della mia mammina adorata, la quale non ha avuto nella sua vita un pensiero egoista, ma sempre s'è sacrificata per gli altri.

— Voi dovete dirmi sinceramente, Margherita, tutto ciò che vi ha colpito nel nuovo stato di vostra sorella, specialmente in questi ultimi giorni.

— Ciò che m'ha di più colpita è l'eccessiva nervosità.

— Sì; la notai anch'io. Ma per quel che riguarda i suoi rapporti con voi..... Il suo umore..... Le sue abitudini.....

La fanciulla non rispose subito e Renato soggiunse, insistendo:

— Non avete notato nulla di particolare nell'attitudine di Giovanna a vostro riguardo? Non v'è fatto in lei nessun cangiamento?

— Sì — mormorò Rita. — Dacchè uscì di convento mi stupì sovente vedere Giovanna, in qualche momento, meno affettuosa con me, meno espansiva, pur avendo, per intermittenze, accessi di calda effusione.

— Precisate, Margherita, ve ne prego. Quelle variazioni di sentimenti e di umore hanno la loro importanza.

— Ebbene — riprese la fanciulla: — notai molte volte che Giovanna, in luogo di parlarmi colla sua dolcezza abituale, usciva nelle sue parole con certa bruschezza, una certa impazienza, e, posso dirvelo, Renato, provai di ciò dolorosi urti al cuore.

— Ma non vi disse mai nulla che potesse offendervi?

— No, — rispose Margherita, — no..... non precisamente.

— Come!..... Non precisamente!..... Suvvia, Rita, ditemi tutto, ve ne scongiuro. Si tratta di vostra sorella, della sua salute..... Forse della sua vita — soggiunse a bassa voce.

La fanciulla divenne livida.

— Oh! mi fate paura, Renato! — disse, colle lagrime agli occhi. — Giovanna è dunque in pericolo!.....

(Continua).

GENITORI!
Volete fare uno **splendido regalo** ai vostri figli
per la campagna?
Visitate la **liquidazione straordinaria di 400**
BICICLETTE
nuove, inglesi, americane, per uomo, **ragazzi e signorine**, (modelli splendidi) tutte **garantite**, da L. 75 a L. 160. **Bajardo**, via Lagrange, n. 16 (cortile), **Torino**; (Roma, via Frattina, 70). c 9619

Per realizzare L. 1600
in vendita
mobilio di lusso
distinto, ancora nuovo, immagazzinato in via dei Mille, n. 27, per cessione d'alloggio. Vi sta: **ricca sala da pranzo, bella camera matrimoniale**, e stupendo **salotto Louis XV.** c 9600

CRISSOLO
Valle Po - metri 1325
Grande Albergo della Corona
(*Notevoli abbellimenti*) c 7600
Propr. CHIAFF. BESSONE.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglierici** elastici **sia ferro, lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 26. — Telefono N. 18-42. 76

Velocipedisti!!
Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Barutti e Tiene**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula di **Comaglia** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9165

VETRINE SCAFFALI BANCHI
d'occasione per arredamento negozio
acquisto ed **affitto**
Offerte a c 9300 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9301

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa N. 9. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9208

Via Finanze, 9 si può vendere bella **arm. ginle e Polizze Monte di Pietà.** 1327

Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Caudano e C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 6129

Grand Hôtel des Alpes
Alagna Valsesia
posizione splendida, fornito del *confort* moderno; pensione per famiglie. Servizio alla carta. Modicità nei prezzi.
FRIZZONE, fratelli, *proprietari.* c 8973

ISTITUTO
Internazionale Femminile
BERTSCHY
LUGANO (Svizzera).
Clima salubrissimo. Classi superiori e di perfezionamento. Istruzione di 1.o ordine. Studio teorico-pratico delle lingue moderne, italiana, francese, tedesca, inglese. Corso speciale e completo di economia domestica. Direttrice: C. S. BARIFFI-BERTSCHY. 8502 X

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per cimitero.** Prezzi senza concorr. **M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 9547

Maestra Levatrice
Occulti innocente tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — **Via Bertola, 4, p. 2° Torino.** 88

Signore trentaquattrenne
distintissimo apostrebbe giovane avvenente signorina con dimora fuori. — Scrivere **F. P. A. B.**, posta, Torino. c 9536

Alloggi, locali e ville
affittare o da vendere

Affittasi il presente
in via Monti, alloggio sul numero con giardino. — Schiarimenti rivolgersi in via Petrarca, num. 13. c 9031

D'Affittare
in Châtillon (Valle d'Aosta)
alloggio di 4 camere con cucina e cantina, elegantemente mobiliato. Esposizione mezzogiorno. Vasto e bellissimo giardino. — Rivolgersi ivi a Personnettaz Camillo. c 9593

A Viù
affittasi per stagione ottima casa civile cinta, otto vani mobigliati, dieci minuti dal Capoluogo, bella posizione. Presso medico. — Rivolgersi signor Marchesa, caffè, piazza San Carlo, Torino. 9347

Per villeggiare
affittasi appartamento 14 camere in elegante casa di posto al piano, freschissimo, vasto giardino, comodità ferrovia. — Rivolgersi ave. Torino, via Stampatori, n. 8. c 9409

In amena villa
decentissi camera a distinto signore. — Scrivere Cassetta 7 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9584

Per villeggiatura.
Tre camere mobigliate per stagione estiva. — Madonna del Pilone, n. 761. c 9601

Affittasi
grande villa mobiliata, divisibile, prezzo mite, giardino. L. 400 (stagione). — V. TASSO, DIANO MARINA. c 9564

CERCANSI
in situazione centrale
mq. 300 circa, piano terreno, uso ufficio, con cortile e magazzino od anche piccolo lotto terreno per costruirvi ufficio 1.o piano. — Offerte Cassetta 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino c 9365

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (da Italia ed estero) persone atte desiderose impiantare lavoro proprio piccola fabbricazione serie, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio perchè esclusivi. Scrivere I. A. Vittorio Emanuele, 21, *S. Damaso*, N. 26, Milano. 9171 M

Italiana parla francese,
conosce cucina, lavori casa, accetterebbe direzione casa, buona famiglia, città o fuori. — Scrivere poste restante A. B., 9, Torino. c 9529

Ingegnere-meccanico
con capitale da 30 a 40 mila lire, cerca come socio in un importante Stabilimento meccanico sito nella provincia di Torino. — Scriv. al N. c 9607, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO
per donne, uomini, offre casa loro. — *Veritas*, posta, Roma. 9603 R

2 biciclette Welleyes
1 da signora e 1 da uomo, bellissime, vendonsi d'occas. — *Fiasti*, via Roma, 41. c 9586

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a richiesta. 6596

PER I VOSTRI BAMBINI USATE LA CELEBRE PREPARAZIONE
MELLIN'S FOOD
ALIMENTO CHE È TUTTO NUTRIMENTO
è stato
adottato
su consiglio degli illustri medici di Corte della nostra
Casa di Savoia
per le LL. AA. RR. le giovani principesse figlie di S. M. Vittorio Emanuele III.
Certificato
ricevuto da
S. M. l'Imperatrice di Germania
(Traduzione) Berlino, 14 aprile 1893.
A richiesta del dott. Mellin si certifica che il « Mellin's Food » è stato usato coi migliori risultati dai giovani principi figli della LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.
Il Gabinetto di S. M. l'Imperatrice e Regina
Suggello Imperiale
IN VENDITA PRESSO I PRINCIPALI DROGHIERI E FARMACISTI
CAMPIONI ed OPUSCOLI GRATIS
CHIEDERLI ANCHE CON SEMPLICE BIGLIETTO DI VISITA
A P. MANTOVANI Via Leopardi 25 MILANO.
AGENTE IN ITALIA DELLA Mellin's Food LTD. DI LONDRA

CHATILLON
(AOSTA)
HOTEL-RISTORANTE DEL NORD
tenuto dal proprietario **Vogliano Bernardo.** — In splendida posizione sul Marenaire. — Servizio inappuntabile. — Pensioni. — Ristorante. — Bellissime camere unite o separate. — Luce elettrica. — Aggiustamenti speciali per famiglie. — *Landaus*, vetture giardiniere per gite a qualsiasi destinazione. — Durante la stagione estiva, per i signori clienti, sarà attivato regolare servizio di vettura per la cura acqua **Pont-Saint-Martin**, St.-Vincent. — Omnibus a tutti i treni. — Vengono distribuiti all'Hôtel i biglietti servizio diligenza postale Châtillon - Valtournanche. — Biglietto andata L. 3. — Biglietto andata e ritorno, valevole per quasi tre, L. 5. c 9191

VALLE DI GRESSONEY-ISSIME (1000 m. s. m.) Il più bel clima della VALLE D'AOSTA dista 4 ore da Torino, 6 da Milano.
HOTEL MONT-NERY - 100 letti
Confort moderno — Medico — Farmacia — Posta — Telegrafo — Bagni — Vetture nell'Hôtel — Rimessa per Automobili. c 6426
Pensione da Lire 8½ in più, tutto compreso.
Affittansi appartamenti ammobigliati privati per famiglie. **BALLA LUIGI**, *prop.*
Per informazioni di persona rivolgersi al **Vice podestà**, piazza Carignano. **Torino.**

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO** - Novità
ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Saloons Cuisine*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**
F. W. J.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.
1970

COLLEGIO - CONVITTO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, num. 12 — TORINO.
Col 1° agosto apertura dei corsi per la preparazione agli esami di ottobre. c 9577

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 6493 X

BARDONNECCHIA
a 1300 metri sul livello del mare (vicino alla stazione).
ALLOGGI MOBILIATI c 9563
con cucina, d'affittare per la stagione estiva
Rivolg. ivi, via Sommeiller, num. 52.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento idroterapico — Alt. 567 m. — Temperatura 18,24
Garage - Servizio d'automobilismo.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 21; alla farmacia *Bastelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 6076

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

PIANOFORTI per campagna — Noleggio — Vendita, cambi riparazioni. **Grigat-Monti**, via Garibaldi, 21. 8612

m. 1325 (Valle Po) **CRISSOLO**
Grande Albergo del Gallo
Servizio di primo ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura **acqua ferro magnesiaca.** — Pensione L. 6, compreso camera.
c 9339 **Giovanni Plintone**, *proprietario.*

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Polleliatico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 18 alle 20. 198

FABBRICA TORINESE di COLLA e CONCIMI
Società Anonima
Capitale L. 2,000,000, versato L. 1,610,000
Sede in Torino, Via di Circonvallazione, 96-102

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta del 29 giugno scorso, ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti pel giorno 9 agosto prossimo, lunedì, alle ore 15, nei locali della Società, in via di Circonvallazione, 96 - 102, per esaurire il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio e fissazione del dividendo;
4. Fissazione delle medaglie ai Sindaci pel prossimo esercizio;
5. Nomina di 4 amministratori;
6. Nomina dei Sindaci.

A termini dell'art. 14 dello Statuto sociale, per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le Azioni entro il 29 corr. luglio, alle ore 17, dalla Cassa sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, questa si intende sin d'ora fissata pel giorno 11 agosto prossimo, alla stessa ora, nei locali suddetti.

Torino, 8 luglio 1903.

L'Amministratore delegato.
9316 **FOA Comm. BENEDETTO.**

BISCOTTO RICOSTITUENTE
di fabbricazione della Ditta **PATRONE LUIGI**
Via Garibaldi, 57 - TORINO - Succurs. via Milano, 1, e via Po, 18
composto coll'*Aliment Phosphaté Diastasé*, della Ditta **Terroni**, di Ginevra, unico concessionario in Torino di detto *Aliment*, ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.
Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero ne specificano i buoni risultati raccomandando agli stessi più diffusi.
Pronte spedizioni a richiesta in 1/2 pacchi postali e ferroviari in latte e cassette di qualunque quantità. 9499 b

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule. 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato **Manuale** per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 9522 M

BARDONNECCHIA
a 1300 metri sul livello del mare (vicino alla stazione).
HOTEL DES VILLEGGIANTI
RESTAURANT PRIMO ORDINE
Da Torino 6 treni giornalieri, andata-ritorno
Omnibus - Sedie servizio cafferia
Prezzi moderati - Per Famiglie a convenirsi
Servizio religioso con Cappella annessa — Sala di ricreazione
Pianoforti — Giornali
9338 *Direttore-proprietario:* BONOTTO GIOVANNI

Per GIARDINI
GRANDIOSO ASSORTIMENTO MOBILI
Specialità mobilia premiata Fabbrica
Angelo Porino 9295
Torino, Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il monumento)
Carrozzine per bambini - Poltrone a ruote per ammalati
Solidità garantita — Prezzi di tutta convenienza

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (Aosta)
Stazione climatica balneare (100 m. s. m.)
Acque Termali Ferruginose Arseniçali, 36°
Direttore residente, dott. **Debernardi.**
Hôtel Univers
100 letti, vastissimi saloni, terrazze, luce elettrica, *confort* moderno. — Pensione da convenirsi. 9288
Rivolgersi propr.: ORSET-PLASSIER.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Orsini n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 907

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno. 8191
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

AUTOMOBILI - F.lli CEIRANO TORINO

Chiedete il nuovo Catalogo
9344

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Utilissima per Campagna
gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione
CASSA VADEMECUM ESTIVA Lire **10**
(CASSETTA GRATIS)
Contenente:
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia.
» 1 latta da 2 dozzine Amabasi al Cacao.
» 1 pacco gr. 500 Carosello Gabutti.
» 1 elegante cornet gr. 350 Cioccolatini fantasia di sapori assortiti.
» 1 cartoccio Castagne cocche e Mandorle alla Vaniglia.
N. 1 bomboniera forma tricolo entro piena Pastiglie digestive.
» 1 scatola a scatto con Acidulino dissetanti al frutto.
» 1 flacone Polvere dissetante al frutto per bibite.
» 1 astuccio Cachou Americano Sec-Sec.
» 1 bottiglietta tascabile piena di Menta Glaciale Alpina.
Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. Una, per il porto postale.
Ad ogni cassa si unisce *gratis* un *remontoir* dorato, con catenella, pieno di cioccolato fino.